

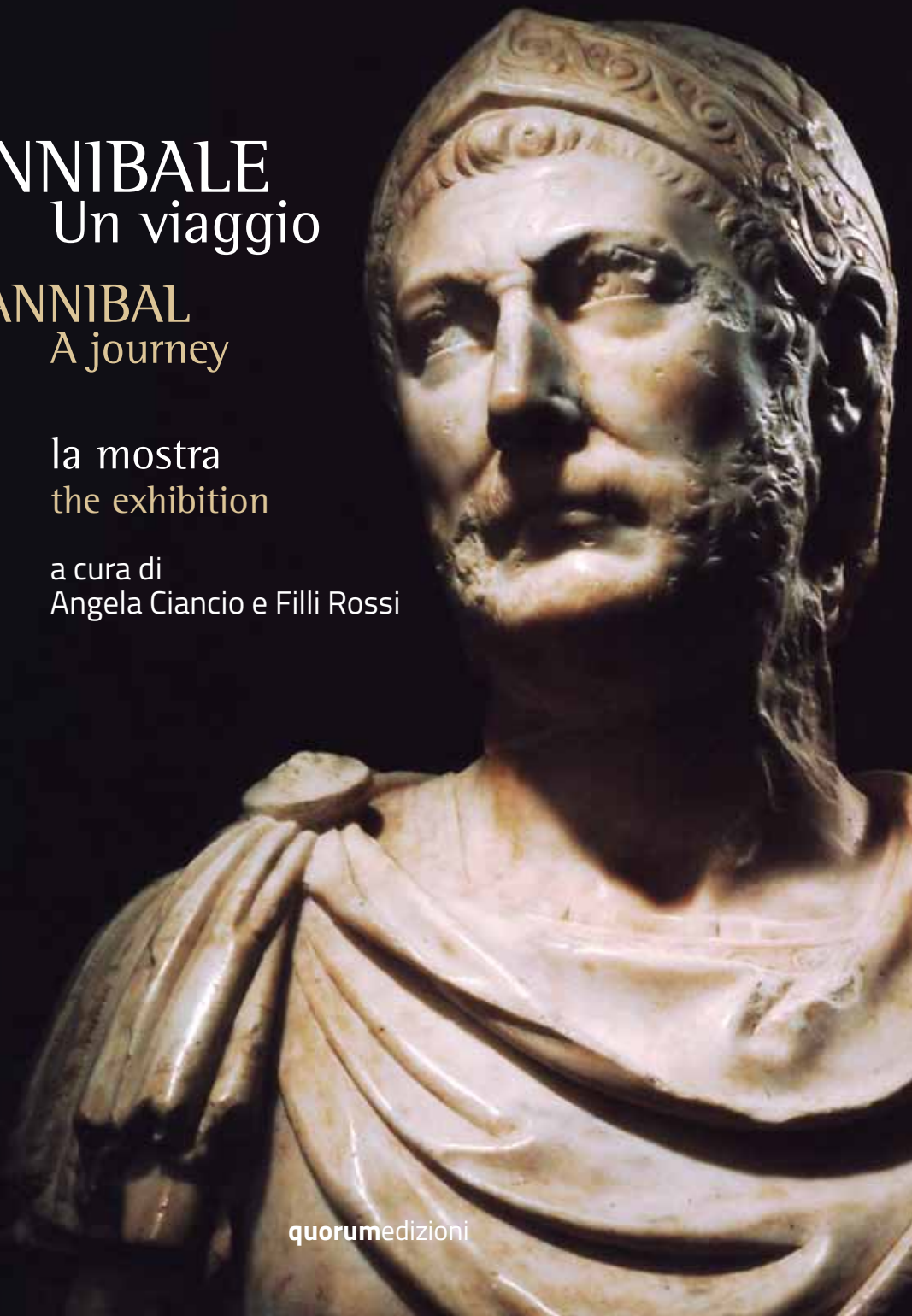
ANNIBALE
Un viaggio

HANNIBAL
A journey

la mostra
the exhibition

a cura di
Angela Ciancio e Filli Rossi

quorumedizioni





Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana



Comune di Barletta



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Polo Museale
della Puglia

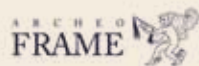
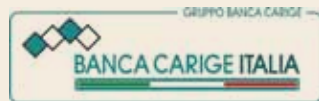


REGIONE PUGLIA



Agenzia per la Coesione Territoriale

sensi
CONTEMPORANEI



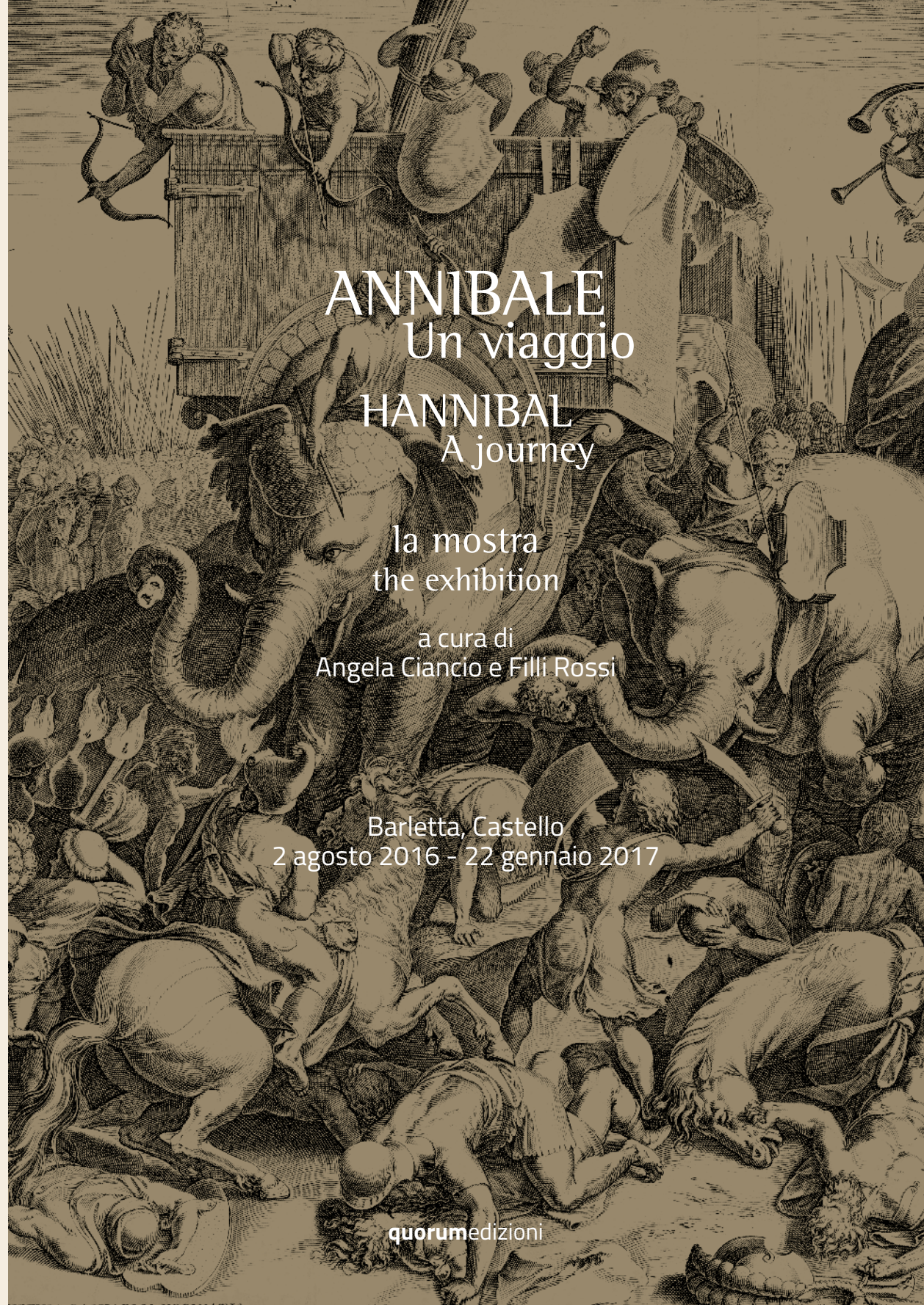
ANNIBALE Un viaggio HANNIBAL A journey

la mostra
the exhibition

a cura di
Angela Ciancio e Filli Rossi

Barletta, Castello
2 agosto 2016 - 22 gennaio 2017

quorumedizioni



Annibale. Un viaggio

Barletta, Castello
2 agosto 2016 - 22 gennaio 2017

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

Sergio Mattarella

Promossa da

Comune di Barletta
Assessorato alle Politiche dell'Identità Culturale
Settore Beni e Servizi Culturali
Polo Museale Città di Barletta

*con***Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo**

Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
Direzione Generale Musei
Direzione Generale Ricerca Educazione
Polo Museale della Puglia
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta – Andria - Trani e Foggia

Agenzia per la Coesione Territoriale

Area Progetti e Strumenti
Comitato di coordinamento del programma *Sensi Contemporanei*

Regione Puglia

Industria Turistica e Culturale
Gestione e Valorizzazione dei Beni Culturali

La Rotta dei Fenici - Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa

Progetto Pilota dell'Organizzazione Mondiale del Turismo
UNWTO Core Working Group of the Phoenicians' Route

Progetto e coordinamento generale

Filli Rossi

Curatori

Giovanni Brizzi, Angela Ciancio, Luigi Malnati, Filli Rossi

Comitato scientifico

Ermanno A. Arslan, Nicola Biffi, Giovanni Brizzi, Raffaella Cassano, Angela Ciancio, Marisa Corrente, Francesco D'Andria, Louis Godart, Luigi La Rocca, Luigi Malnati, Vincenza Morizio, Filli Rossi, Giuliano Volpe, Fabrizio Vona

Coordinamento e segreteria organizzativa, logistica, comunicazione

Settore Beni e Servizi Culturali: Santa Scommegna
Antonella Scolletta, Daniele Mancini, Angela Francabandiera
Hanno collaborato: Soluzioni Museali di Maria Cristina Vannini, Antonio Pernigotti

Settore di supporto alla Direzione Politica dell'Ente

Federica Dibenedetto

Enti prestatori

Fondazione Brescia Musei
Gallerie del Quirinale- Roma
Institut National du Patrimoine - Tunisi
Museo del Bardo - Tunisi
Museo del Louvre - Parigi
Musei Civici di Arte e Storia - Brescia
Museo Archeologico Nazionale - Napoli
Museo Civico Archeologico - Bologna
Museo Civico - Cremona
Museo Civico - Foggia
Museo Civico - Lucera
Museo Egizio - Torino
Polo Museale della Lombardia
Polo Museale della Puglia: Antiquarium di Canne della Battaglia
Museo Nazionale Archeologico di Egnazia "Giuseppe Andreassi"
Polo Museale della Toscana: Museo Archeologico Nazionale - Firenze
Polo Museale dell'Emilia e Romagna
Soprintendenza Archeologia della Lombardia
Soprintendenza Archeologia dell'Emilia e Romagna: Museo Archeologico Nazionale - Ferrara
Soprintendenza Archeologia del Molise
Soprintendenza Archeologia della Puglia

Fotografie

Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano; Comune di Canosa; Gallerie del Quirinale - Roma; Kunsthistorisches Museum, Antikensammlung, Vienna; Musei Civici d'Arte e Storia. Gabinetto Disegni e Stampe - Brescia; Museo Archeologico Nazionale - Napoli; Museo Archeologico - Palazzo Sinesi, Canosa (Angelo Papeo); Museo del Louvre - Parigi; Polo Museale della Puglia; Polo Museale della Toscana; Soprintendenza Archeologia della Lombardia (Luciano Caldera, Luigi Monopoli); Soprintendenza Archeologia della Puglia; Soprintendenza Capitolina ai Beni Culturali - Musei Capitolini

Disegni

Pierluigi Dander
Donato Spedaliere

Allestimento mostra e tecnologie

Drypto Srl per Capitale Cultura Group
Coordinamento: Romolo Rubeo
Progettazione spazi: Albino Rubeo
Progetto esecutivo: Josè Luis Sanchez Soler
Installazioni multimediali: Sergio Caputo
Grafica: Monica Torinese

Contenuti video e consulenza multimediali

Laboratorio ArchoFrame- Università IULM di Milano: Luca Peyronel, Sara Ferrari

Partner per lo sviluppo e le relazioni con i media

Capitale Cultura Group

Apparati didascalici

Testi di Filli Rossi.
Ha collaborato Elisabetta Franchi

Traduzioni

James Bishop

Assistenza tecnica all'allestimento delle opere

Vito Nicola Iacobellis

Sito Web

MuseiOn, Marco Campese

Trasporti

Apice - Roma

Assicurazioni

MAG-JLT Roma

Si ringraziano per la collaborazione

Antonio Barone; Lorenzo Borgia; Comune di Tuoro sul Trasimeno; Consolato della Repubblica di Tunisia - Napoli; Istituto Italiano di Cultura - Tunisi; Provincia di Perugia; Scuola Archeologica Italiana di Cartagine

Si ringraziano inoltre

Annalisa Bettini, Silvestro Bini, Donatella Caporusso, Maria Diletta Colombo, Alfredo de Biase, Eugenio Farioli Vecchioli, Sara Ferrari, Elisabetta Franchi, Elisabetta Galletti, Françoise Gaultier, Francesca Morandini, Paolo Moreno, Luisa Morozzi, Italo Muntoni, Valentina Natali, Luca Peyronel, Heleni Porphyriou, Valeria Sampaolo, Piera Tabaglio, Cristina Vannini.

Un grazie particolare a Paolo Rumiz, autore del libro *Annibale. Un viaggio* (Milano 2008, 2013) ispiratore non soltanto del titolo di questa mostra ma anche del ritmo e della prospettiva del suo racconto.

© 2016 Quorum Edizioni – Bari
Quorum Italia srl
Viale Caduti di Nassiriya, 39 – Bari
Tel. 080.5576371
info@quorumedizioni.it
www.quorumedizioni.it

Prima edizione: luglio 2016

Idea, progetto, testi di Filli Rossi
Progetto grafico: Quorum Italia – Bari
Prestampa: Fotolito 38 – Bari
Stampa: Baldassarre Erasmo – Santeramo in Colle (BA)

ISBN 978-88-99224-07-3
Printed in Italy

*In copertina: Busto in marmo da Capua, detto di Annibale (Roma, Gallerie del Quirinale).
In quarta di copertina: affresco "Annibale in Italia" di Jacopo Ripanda (Roma, Musei Capitolini, Palazzo dei Conservatori, Sala di Annibale - Archivio Fotografico dei Musei Capitolini, foto Antonio Idini) © Roma, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali - Musei Capitolini.*

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso degli autori.



Ritratto di Annibale da moneta / *Portrait of Hannibal from coin*
(Pierluigi Dander © Comune di Barletta).

ANNIBALE BARCA

HANNIBAL BARCA

Cartaginese (247-183 a.C.), fu uno dei più grandi e geniali condottieri del mondo antico. Figura storica di riferimento nel mondo mediterraneo tra III e II secolo a.C., venne celebrato e ricordato per le sue imprese leggendarie dagli stessi suoi nemici.

Storico avversario di Roma, Annibale fu il protagonista di uno straordinario epico viaggio dall'Africa attraverso l'Europa fino al cuore dell'Italia.

In questa mostra ripercorriamo il "suo" viaggio, attraverso i luoghi e le genti del tempo, accompagnati dalla voce dei grandi cronisti del mondo antico, ma anche dei letterati e storici del nostro tempo, che in epoche e modi diversi ne hanno subito il fascino.

Un viaggio per memorie ed immagini lungo l'itinerario del generale e attraverso le tappe, fisiche e simboliche, di una avventura che si svolge lungo le coste del Mediterraneo, nel segno dei simboli e dei miti che ne collegano, in un unico orizzonte culturale, le genti e i paesi.

Annibale il crudele, il guercio, l'avido, lo sleale, l'uomo nero... Annibale uomo senza donne, senza amici, senza figli, senza discendenza, senza emuli; esemplare unico e irripetibile. Annibale genio militare capace di leggere i pensieri dello stratega avversario e di condividere con le sue truppe i disagi più spaventosi; Annibale che accende le speranze dei popoli italici insofferenti al dominio romano, sveglia il mostro della devastazione e della guerra totale... Come Napoleone, anche lui ha dormito in mille letti, bevuto a mille sorgenti, rotto le briglie del cavallo in mille campi di grano. Ma, a differenza di Napoleone, non ha lasciato monumenti di sé. I Romani ne hanno cancellato ogni traccia. (P. Rumiz, Annibale. Un viaggio)

Carthaginian (247-183 BC), was one of the greatest and most brilliant generals of antiquity. An important historical figure in the Mediterranean in the 3rd - 2nd century BC, he was celebrated and remembered for his legendary achievements even by his enemies.

Hannibal was a historic opponent of Rome, and the protagonist of an extraordinary epic journey from Africa through Europe to the heart of Italy.

In this exhibition we retrace his journey through the lands and among the peoples of the time, accompanied by the voices of the ancient world's great chroniclers, as well as writers and historians of our own time, who – in different times and ways – have all been fascinated by him.

This is a voyage composed of narratives and images along the general's itinerary, following the physical and symbolic steps of his journey around the Mediterranean coast, marked by the emblems and myths that join the populations and places into a single cultural landscape.

Hannibal the cruel, the one-eyed, the greedy, the unfair, the bogeyman ... Hannibal, man without women, friends, children, followers or imitators; a unique and unrepeatable specimen. Hannibal's military genius, capable of reading enemy strategists' thoughts and sharing the most appalling hardships with his troops; Hannibal who ignited the hopes of Italian peoples who were intolerant of Roman rule, and awoke the monster of devastation and total war... Like Napoleon, he slept in a thousand beds, drank at a thousand springs, broke his horse's reins in a thousand cornfields. But, unlike Napoleon, he left no monuments to himself; the Romans erased every trace. (P. Rumiz, Annibale. Un viaggio)

SCENARI MEDITERRANEI TRA III e II SECOLO a.C.

THE SITUATION IN THE MEDITERRANEAN IN THE 3rd - 2nd CENTURY BC

Sullo scenario del mare Mediterraneo, in cui questa storia si svolse, erano presenti, inevitabilmente in scontro tra di loro, le potenze di Roma e di Cartagine, antica colonia dei Fenici sulla costa dell'attuale Tunisia.

Dopo la vittoria su Pirro, re dell'Epiro (275 a.C.), e la conquista della Sicilia l'orizzonte politico di Roma si andava ampliando: intensi traffici commerciali legavano gli imprenditori italici all'Africa del nord.

Cartagine intendeva recuperare il ruolo di potenza mediterranea che la conclusione della prima guerra punica (264 a.C.- 241 a.C.) aveva compromesso; d'altra parte Roma non poteva consentire, dopo una guerra durata ben ventiquattro anni e costata uomini e risorse ingenti, che venisse rimessa in discussione la sua nuova posizione nel Mediterraneo occidentale: la potenza cartaginese doveva quindi essere ridimensionata.

La politica romana del tempo era fermamente orientata a trarre benefici materiali dalle vittorie ottenute e a perseguire gli obiettivi consolidati dell'espansione: la colonizzazione della Cisalpina (Italia del nord), la sicurezza della penisola sul versante Adriatico, la garanzia politica e militare degli approvvigionamenti, la tutela del commercio nelle regioni della costa orientale e nel Mediterraneo occidentale tra Sicilia e Sardegna.

Più tardi, nel 237 a.C., il tentativo dei Cartaginesi di riprendere possesso della Sardegna indusse Roma a proclamare di nuovo guerra: la disfatta di Cartagine fu evitata con la cessione dell'isola e con il pagamento di un supplemento delle indennità dovute. In questo atto di Roma e nell'umiliazione imposta all'avversario si può forse vedere la causa principale della seconda guerra punica.

Questo lo sfondo politico nel quale un rilievo significativo è assunto dalla politica della grande famiglia cartaginese dei Barca, legata in particolare all'espansione in Spa-

This story played out in the Mediterranean Sea, where the great powers of Rome and Carthage – an old Phoenician colony on the coast of what is now Tunisia – inevitably came into conflict.

After their victory over Pyrrhus, king of Epirus (275 BC) and conquest of Sicily, the Romans' political horizon widened further: intensive commercial exchange connected Italian traders to North Africa.

Carthage wanted to recover its role as a Mediterranean power that had been damaged by the outcome of the First Punic War (264 - 241 BC), whereas Rome – after a war that had lasted twenty-four years and cost huge quantities of men and resources – could not permit that its newly-acquired position in the western Mediterranean be challenged: Carthaginian strength had therefore to be reduced.

Roman policy at the time was firmly directed towards reaping material benefits from its victories and pursuing its established expansionist objectives: the colonization of Cisalpine Gaul (north Italy), ensuring the safety of the Adriatic region and the political and military guarantee of supplies, and protecting trade off the east coast and in the western Mediterranean between Sicily and Sardinia.

Later, in 237 BC, the Carthaginian attempt to reconquer Sardinia led to a new declaration of war by Rome: the defeat of Carthage was avoided by the transfer of the island and payment of additional compensation. The main causes of the Second Punic War were probably this act of the Romans and the humiliation of their opponents.

In this political setting an important role was played by the great Carthaginian Barca family, who were particularly involved in expansion in Spain as a means of opposition to Rome, and by Hannibal's own personality and formative experiences: his proud aris-

gna in funzione antiromana, e dalla formazione umana e culturale di Annibale: l'orgogliosa sensibilità aristocratica faceva di lui un naturale nemico del vincitore che aveva umiliato la sua patria.

La gestione del conflitto mostra fin dagli inizi che da entrambe le parti vi era la chiara consapevolezza della posta in gioco. I Romani considerarono subito essenziale il controllo della Spagna, mentre i Cartaginesi si concentrarono sull'indebolimento della base romana del potere in Italia, unica reale possibilità per ridimensionare il nemico e recuperare quindi un ruolo strategico nel Mediterraneo.

Che cos'è il Mediterraneo? Mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre. Viaggiare nel Mediterraneo significa...stupire di fronte all'estrema giovinezza di città molto antiche, aperte a tutti i venti della cultura e del profitto, e che da secoli sorvegliano e consumano il mare. Tutto questo perché il Mediterraneo è un crocevia antichissimo. Da millenni tutto vi confluisce, complicandone e arricchendone la storia: bestie da soma, vetture, merci, navi, idee, religioni, modi di vivere. (F. Braudel, Il Mediterraneo)

tocratic sensibilities made him a natural enemy of the power that had humiliated his country.

The management of the conflict shows that from the beginning both sides were well aware of what was at stake. The Romans immediately judged the control of Spain to be essential, while the Carthaginians concentrated on weakening the base of Roman power in Italy, the only real possibility of reducing their enemy's strength and thus recovering a strategic role in the Mediterranean.

What is the Mediterranean? A thousand things at once. Not a landscape, but countless landscapes. Not one sea, but a succession of seas. Not one civilization, but a series of civilizations stacked one on top of the other. Travelling in the Mediterranean means ... being amazed at the extreme youth of ancient cities, open to all the winds of culture and profit, that for centuries have watched over and consumed the sea. All this because the Mediterranean is an ancient crossroads. For thousands of years everything has converged there, complicating and enriching its history: pack animals, cars, cargo, ships, ideas, religions and lifestyles. (F. Braudel, Il Mediterraneo)



Carta del Mediterraneo / Mediterranean Sea Map (Pierluigi Dander © Comune di Barletta).

LA CITTÀ DI ANNIBALE ...CUPOLE DI RAME, ARCHITRAVI DI MARMO...

HANNIBAL'S CITY

...COPPER DOMES AND MARBLE ARCHITRAVES...

Cartagine è all'origine della storia, del destino e del viaggio di Annibale. È il luogo dove nacque nel 247 a.C. e fu educato; la città da cui partì bambino con suo padre diretto verso la Spagna.

Cartagine nel III secolo era una città dal panorama sociale e culturale ricco e articolato, reso ancora più eterogeneo dalla presenza multiethnica dei mercenari.

C'erano uomini di tutti i paesi: Liguri, Lusitani, Balearici, Negri e Disertori romani. Accanto al rozzo dialetto dorico, si sentivano risuonare le sillabe celtiche rumorose come carri da battaglia, e le desinenze ioniche contrastavano con le consonanti del deserto, aspre come gridi di sciacalli. Il Greco si riconosceva dalla figura snella, l'Egiziano dalle spalle rialzate, il Cantabrico dai robusti polpacci. I Carii facevano ondeggiare fieramente le piume dell'elmo, gli arcieri di Cappadocia si erano dipinti grandi fiori sul corpo con succhi d'erba, e alcuni Lidii, che portavano abiti femminili e orecchini, mangiavano in pantofole. (G.Flaubert, *Salambò*).

Era una città divisa tra due anime: quella rappresentata dalla casta dei conservatori e dall'ortodossia religiosa e quella invece degli uomini "nuovi" che guardavano alla cultura greca e ai suoi stili di vita. A quest'ultima apparteneva la famiglia Barca.

La produzione artistica del tempo è una fedele testimonianza di questo variegato mondo culturale e della forza e profondità dell'influsso ellenistico nelle sue più importanti espressioni.

Cartagine era difesa su tutta la lunghezza dell'istmo. Prima da un fossato, poi da un

Carthage was at the root of Hannibal's life, his destiny and his travels. He was born (in 247 BC) and educated there; and from there he set out, still a child, with his father for Spain.

Third-century Carthage was a city with a rich and complex social and cultural landscape, further diversified by the presence of multiethnic mercenaries.

*Men of all nations were there, Ligurians, Lusitanians, Balearians, black Africans, and fugitives from Rome. Beside the heavy Dorian dialect were audible the resonant Celtic syllables rattling like chariots of war, while Ionian terminations conflicted with consonants of the desert as harsh as the jackal's cry. The Greek might be recognised by his slender figure, the Egyptian by his elevated shoulders, the Cantabrian by his broad calves. There were Carians proudly nodding their helmet plumes, Cappadocian archers displaying large flowers painted on their bodies with the juice of herbs, and a few Lydians in women's robes, dining in slippers and earrings. (G.Flaubert, *Salambò*).*

terrapieno erboso, e infine da un muro, alto trenta cubiti, in pietra da taglio e a due ripiani...Sul secondo ripiano si elevavano torri merlate, munite esternamente di ramponi, cui erano appesi degli scudi di bronzo. La prima cinta di mura proteggeva Malqua, il quartiere dei marinai e dei tintori. Si potevano vedere i pali su cui stavano ad asciugare le vele di porpora, e sulle ultime terrazze i forni d'argilla per cuocere la salamoia.

In secondo piano apparivano le alte case cubiche della città, disposte ad anfiteatro. Erano case di pietra, di tavole, di ciottoli, di canne, di conchiglie, di terra battuta...Attraverso i loro varchi passavano delle strade, come fiumi sotto i ponti.

La collina dell'Acropoli, al centro di Byrsa, scompariva sotto l'affastellarsi dei monumenti: templi dalle colonne tortili con capitelli di bronzo e catene di metallo, coni di pietre murate a secco con strisce azzurre, cupole di rame, architravi di marmo, contrafforti babilonesi, obelischi che poggiavano sulla punta

come fiaccole capovolte. I peristili arri-

vavano all'altezza dei frontoni; le

volute si profilavano sinuose tra

le colonne; grandi muri di

granito sorreggevano tra-

mezzi di mattoni. Tutte

queste cose si sovrapponevano, e le

nascondevano in

parte le altre in

modo mirabile e

incomprensibile.

Si avvertiva il

succedersi delle

età, come il ricordo di patrie dimenticate.

*(G. Flaubert, *Salambò*)*

It was a city divided in two: on one side was the conservative and religiously orthodox elite, and on the other the 'new men' who looked to Greek culture and styles of life. The Barca family belonged to the latter group.

The artistic production of the time bears faithful witness to this varied cultural world and to the strength and depth of Hellenistic influence in its most important manifestations.

But Carthage was defended throughout the whole breadth of the isthmus: first by a trench, then by a grassy rampart, and lastly by a wall thirty cubits high, built of freestone, and in two storeys... Towers rose from the second storey, all provided with battlements, and having bronze bucklers hung on cramps on the outside. This first line of wall gave immediate shelter to Malqua, the sailors' and dyers' quarter. Masts might be seen whereon purple sails were drying, and on the highest terraces clay furnaces for heating pickles were visible. Behind, the lofty houses of the city rose in an amphitheatre of cubical form. They were built of stone, planks, shingle, reeds, shells, and beaten earth... streets passed through their yawning apertures like rivers beneath bridges.

*The hill of the Acropolis, in the centre of Byrsa, was hidden beneath a disordered array of monuments. There were temples with wreathed columns bearing bronze capitals and metal chains, cones of dry stones with bands of azure, copper cupolas, marble architraves, Babylonian buttresses, obelisks poised on their points like inverted torches. Peristyles reached to pediments; volutes were displayed through colonnades; granite walls supported tile partitions; the whole mounting, half-hidden, the one above the other in a marvellous and incomprehensible fashion. In it might be felt the succession of the ages, and, as it were, the memorials of forgotten fatherlands. (G. Flaubert, *Salambò*)*



Veduta fantastica di Cartagine / Imaginary view of Carthage (Pierluigi Dander © Comune di Barletta).

ANNIBALE

HANNIBAL

A Cartagine nacque Annibale, nel 247 a.C., uomo di grande cultura, di animo nobile, leader visionario, maestro nella tattica e nella strategia militare.

Suo padre, Amilcare Barca (da *bdmlqart* servitore di Melqart e *brq* folgore), grandissimo generale e politico, di famiglia aristocratica tra le più antiche della città, ricco proprietario terriero, coltivava il sogno di arrivare ad una signoria personale sulla sua comunità, secondo il modello ellenistico.

Annibale ebbe due fratelli maschi, Asdrubale e Magone, e tre sorelle, di cui non si conosce il nome: Salammbò (Salambaal) è il nome che alla minore delle tre, protagonista del suo romanzo, dà nell'800 Gustave Flaubert.

Ricevette un'educazione vasta e raffinata, secondo i dettami delle culture punica e greca; alla prima si devono in particolare la sua preparazione economica, l'esperienza in campo agronomico, il poliglottismo. Straordinariamente eloquente, conosceva il greco e probabilmente il latino, come pure i rudimenti dei dialetti iberici e gallici. Iniziato alla disciplina sacerdotale e all'aruspicina, amava pure l'arte, tanto da non viaggiare mai, nei suoi ultimi anni, senza la personale collezione di sculture.

Fu, più di Amilcare suo padre e del cognato Asdrubale, l'unico autentico erede di Alessandro Magno: di lui raggiunse la maestria tattica ed inseguì per tutta la vita l'immagine, tentando di inserirsi nel solco di una tradizione greca ricca di personaggi eroici. Altro modello fu per lui Lisandro, il comandante celebre per la sua astuzia, che lo spartano Sosilo, il precettore che il padre gli aveva affiancato in Spagna, dovette proporgli come esempio.

Rimangono proverbiali la sua tempratura morale, la moderazione, la tendenza alla castità, la resistenza fisica che gli consentì

Hannibal was born in Carthage in 247 BC; he was a highly cultured and noble-spirited man, a visionary leader, master of military tactics and strategy.

His father Hamilcar Barca (*hmlqrt* servant of Melqart and *brq* thunderbolt), a great general and politician and a wealthy landowner, came from one of city's oldest aristocratic families and dreamt of establishing a personal lordship over his community, according to the Hellenistic model.

Hannibal had two brothers, Hasdrubal and Mago, and three sisters whose names are unknown; Salammbò (Salambaal) is the name given to the youngest by Gustave Flaubert, who made her the main character of a novel.

His education was wide-ranging and refined, according to the canons of Punic and Greek culture; the former in particular is responsible for his preparation in economics and languages, and agricultural experience. He was extremely eloquent and spoke Greek and probably Latin, as well the basics of Iberian and Gaulish languages. An initiate to the priesthood and practice of divination, he was also an art-lover, to the extent that in later years he never travelled without his personal sculpture collection.

Hannibal, more than his father Hamilcar or brother-in-law Hasdrubal, was the only authentic heir of Alexander the Great, whose tactical mastery he equalled and whose image guided him throughout his life, as he attempted to partake of a Greek tradition peopled by heroes. Another model was Lysander, a leader known for his cunning whom the Spartan Sosylus, the tutor his father gave him in Spain, would have presented him as a model.

He is famous for his moral fibre, moderation, tendency to chastity, the physical resistance that enabled him to put up with difficult conditions during years of warfare,

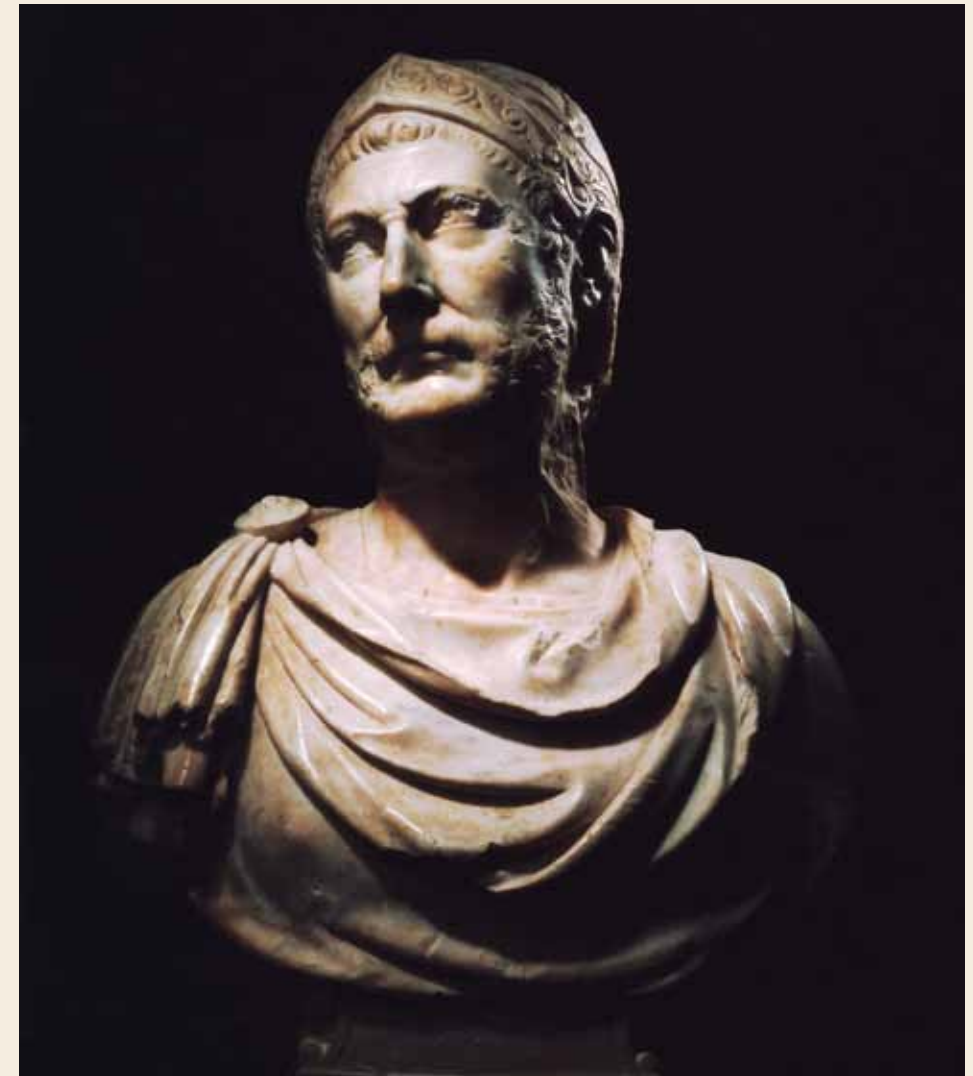
negli anni di guerra di sopportare situazioni ambientali difficili, la sua competenza come politico e come amministratore; il carattere nobile lo indusse a usare sempre la ricchezza e gli ingenti bottini accumulati nell'interesse del suo esercito e della sua patria, mai per scopi personali.

his abilities as a politician and administrator, and the nobility of character that led him to use his wealth and the considerable spoils of war always in the interests of his army and his country, and never for personal indulgence.

Mai una stessa natura fu più adatta a due cose tanto diverse: all'obbedire e al comandare. Pertanto non avresti potuto facilmente capire se egli fosse più caro al comandante o all'esercito. Massima era la sua audacia nell'affrontare i pericoli, massima la sua prudenza...da nessun disagio il suo corpo poteva essere affaticato né il suo coraggio vinto... (Livio XXI, 4).

There never was a genius more fitted for the two most opposite duties of obeying and commanding; so that you could not easily decide whether he were dearer to the general or the army ... His fearlessness in encountering dangers, and his prudence when in the midst of them, were extreme. His body could not be exhausted, nor his mind subdued, by any toil... (Livius XXI, 4).

Busto detto di Annibale / *Bust known as Hannibal* (Gallerie del Quirinale, Roma).



IL GIURAMENTO

THE OATH

La vocazione di Annibale alla guerra nasce con l'episodio che segnò la fine della sua infanzia: il giuramento di odio eterno per il popolo romano.

Il generale Amilcare, in procinto di partire per la Spagna, cedette alle richieste insistenti del figlio, Annibale, di soli nove anni, che voleva seguirlo con l'esercito. Mentre, in vesti sacerdotali, celebrava sacrifici, forse a Baal Hammon, per propiziare il buon esito della spedizione, lo chiamò, lo fece avvicinare all'altare del sacrificio, così da toccare la pietra, e lo indusse, secondo la tradizione, a giurare odio eterno per il popolo romano.

numquam me in amicitia cum Romanis fore (Corn. Nep. XXIII, 2,5)

Questo giuramento rappresentò per Annibale, durante tutta la vita, un'eredità morale: il rifiuto di sottomettersi alla supremazia di Roma e la consapevolezza profonda di una missione che lui solo poteva compiere.

Come un piccolo soldato, nel segno di questa vocazione, egli si imbarcò con suo padre diretto verso Gades, l'attuale Cadice, e poi verso la Spagna dove trascorse prima l'adolescenza e poi la giovinezza, in mezzo ai soldati; con loro ricevette un addestramento tale da fargli conquistare vigoria e resistenza fisica straordinarie.

Di Annibale nella memoria di tutti restano, dalle nostre letture nella scuola, l'immagine patetica di un bimbo, esitante e forse persino spaurito, che, in piedi, di fronte ad un altare, giura al padre che non sarà mai amico del popolo romano, e l'altra, più grandiosa, di un uomo che guida gli elefanti attraverso le Alpi. (G. Brizzi, *Annibale*)

Hannibal's vocation for war was born in an episode that marked the end of his childhood: his swearing of eternal hatred for the Romans.

When General Hamilcar was about to leave for Spain, he gave in to the insistent demands of his son Hannibal, just nine years old, who wanted to come with him and his army. Tradition has it that while he was sacrificing (perhaps to Baal Hammon, and dressed in priestly robes) to propitiate the success of the expedition, he called his son over to the sacrificial altar, made him touch the stone and swear undying hatred for the Roman people.

I would never be in friendship with the Romans (Corn. Nep. XXIII, 2,5)

Throughout his life this oath remained a touchstone for Hannibal: he refused to submit to Roman supremacy and retained the profound conviction that he had a personal mission.

Under the sign of this vocation, he embarked as a boy soldier with his father for Gades, modern Cadiz, and then on into Spain where he passed his early adolescence and later youth among soldiers, among whom he received training that gave him extraordinary vigour and physical resistance.

What do we remember from what we read at school about Hannibal? The pathetic scene of a child, hesitant and perhaps even frightened, standing in front of an altar, who swears to his father that he will never be a friend of the Roman people – and another, greater image, of a man who rides elephants across the Alps. (G. Brizzi, *Annibale*)



Il giuramento di Annibale / *Hannibal's oath*
(© Brescia, Musei Civici d'Arte e Storia. Gabinetto Disegni e Stampe).

UN VIAGGIO NEL SEGNO DI ERACLE

A JOURNEY UNDER THE SIGN OF HERAKLES

Per gli antichi la reputazione di Annibale fu grande e la sua leadership di ispirazione divina: il suo viaggio inizia con una tappa al santuario di Cadice per avere la protezione di Melqart-Eracle e da lì prosegue seguendo la via percorsa dal dio.

Il porto di partenza, Gades (Cadice), centro fenicio di vedetta sul limitare dell'Atlantico, era la sede dell'antico e venerato santuario di Melqart, un dio che nella percezione delle genti mediterranee è stato costantemente assimilato all'Eracle dei Greci: a Cadice Eracle- Melqart aveva innalzato le colonne che delimitavano a occidente il Mediterraneo.

E da lì inizia il viaggio di Annibale.

...prima di attraversare i Pirenei Annibale vide nel sonno un giovane, simile a un dio, affermare di essere stato mandato da Melkart... per condurlo verso l'Italia. (P. Rumiz, Annibale. Un viaggio)

Eracle - Melqart fu per lui, come già per suo padre Amilcare, l'*alter ego* divino, emblema delle sue gesta terrene e guida morale, in quanto simbolo della virtù e del *ponos*, la quotidiana fatica per elevarsi. L'Eracle greco, nel quale già Alessandro Magno si era identificato, proponeva un esempio di regalità e di virtù, mentre il Melqart fenicio suggeriva un ideale di sacrificio. Ma la figura aveva anche una valenza politica: era l'eroe che nel mito aveva sconfitto Gerione, mostro dai tre corpi, progenitore degli Iberi, e al quale aveva sottratto gli armenti simbolo delle ricchezze di Spagna; era l'eroe che aveva superato per primo le Alpi e si era spinto fino in Lazio, dove aveva ucciso, nella grotta sotto il Palatino. Caco, un mostro nel quale per Annibale si rappresentava forse la potenza di Roma.

Eracle era una figura amata e conosciuta

In the ancient world Hannibal's reputation was great and his leadership believed to be divinely inspired: his journey began with a visit to the temple of Cadiz to ask the protection of Melqart-Herakles, then continued following the route taken by the god.

The port of departure, Gades (Cadiz), a Phoenician lookout-post on the Atlantic coast, was home to an ancient and revered shrine of Melqart, a god who Mediterranean peoples have long equated with the Greek Herakles: in Cadiz, Herakles - Melqart had erected the columns that bordered the Mediterranean world to the west.

This is where Hannibal's journey started.

...before crossing the Pyrenees Hannibal saw in a dream a god-like young man, whom said he had been sent by Melqart...to lead him to Italy. (P. Rumiz, Annibale. Un viaggio)

Herakles - Melqart was for him, as also for his father Hamilcar, a divine *alter ego*, the emblem of his earthly deeds and moral guide, symbol of virtue and *ponos*, the daily effort for improvement. The Greek Herakles, with whom Alexander the Great too had identified, provided an example of kingliness and virtue, while the Phoenician Melqart suggested an ideal of self-sacrifice. But this figure also had a political significance: in myth he was the hero who defeated Geryon, a three-bodied monster and progenitor of the Iberians, and from whom he had stolen the cattle that symbolized the wealth of Spain; he was the hero who first crossed the Alps and travelled as far as Latium, where he killed, in a cave under the Aventine Hill, Cacus, a monster which for Hannibal perhaps represented the power of Rome

Herakles was a figure known to and loved by those who lived around the Medi-

terranean and his multifaceted nature made him a powerful vehicle of communication.

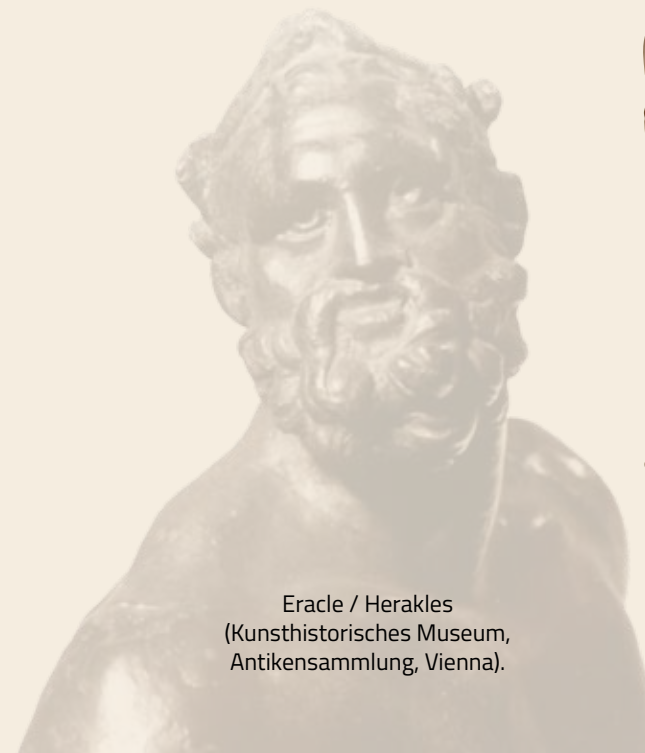
Like his father before him, Hannibal too was represented with the god's attributes, and inscribed his likeness on those most effective tools of propaganda, coins. Following his personal veneration of the mythical hero, during his later travels and years of exile the commander took with him – among the works of art in his collection – a panel depicting Herakles Epitrapezios, made by the Greek sculptor Lysippos for Alexander the Great.

Nella sua variante fenicia di Melqart, Ercole è già a Cadice, punto d'arrivo spagnolo della famiglia Barca da Cartagine. ...E se Annibale avesse fatto apposta a percorrere la strada di Ercole uccisore di mostri e fondatore di città? Leggo ancora che lui portava sempre con sé un centrotavola in bronzo raffigurante l'eroe trionfante...questo che sto facendo è il racconto non di un viaggio, ma di un pellegrinaggio. (P. Rumiz, Annibale. Un viaggio)

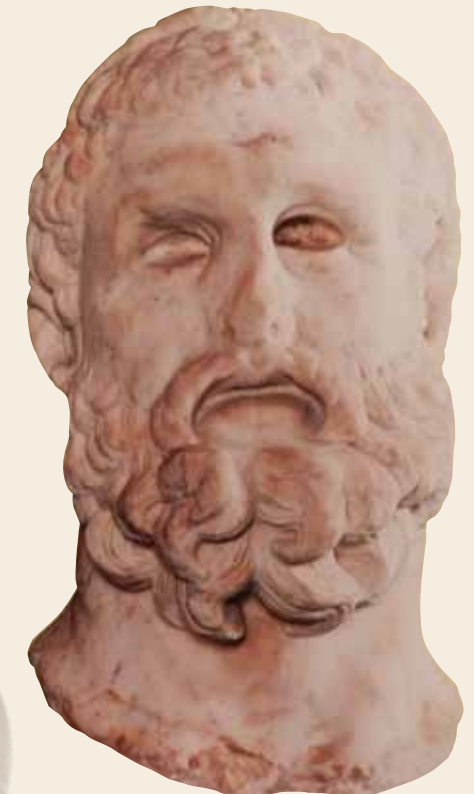
terranean and his multifaceted nature made him a powerful vehicle of communication.

Like his father before him, Hannibal too was represented with the god's attributes, and inscribed his likeness on those most effective tools of propaganda, coins. Following his personal veneration of the mythical hero, during his later travels and years of exile the commander took with him – among the works of art in his collection – a panel depicting Herakles Epitrapezios, made by the Greek sculptor Lysippos for Alexander the Great.

In his Phoenician variant of Melqart, Herakles was already in Cadiz, Spanish point of arrival of the Barca family of Carthage. ...And If Hannibal had chosen on purpose to follow the route of Herakles, slayer of monsters and founder of cities? I read that he always carried with him a bronze centrepiece portraying the triumphant hero ... this is not the story of a journey, but a pilgrimage. (P. Rumiz, Annibale. Un viaggio)



Eracle / Herakles
(Kunsthistorisches Museum,
Antikensammlung, Vienna).



Eracle / Herakles
(Museo Civico, Lucera).

LA GUERRA DI ANNIBALE

HANNIBAL'S WAR

221 a.C. Giovannissimo, Annibale ha il comando supremo delle forze armate cartaginesi in Spagna.

219 a.C. Estende l'occupazione sul territorio, finché con la presa della città di Sagunto, sulla costa mediterranea della Spagna, alleata dei Romani, provoca la reazione di questi che dichiarano guerra.

218 a.C. Dopo il passaggio sul fiume Ebro, supera il valico dei Pirenei, riesce ad attraversare il fiume Rodano con la costruzione di un ponte di barche, nonostante il tentativo di Publio Cornelio Scipione di bloccarlo. Si dirige poi verso l'Italia, alla testa di 90.000 fanti, 12.000 cavalieri e 37 elefanti, attraversando le Alpi in un'impresa che destò stupore e ammirazione già nell'antichità. In Italia entra in contatto con le popolazioni celtiche (Insubri, Cenomani, Boi) e infligge ai Romani una sconfitta nella battaglia presso le rive del fiume Ticino. Proseguendo il suo cammino, sconfigge Publio Cornelio Scipione, mandato a fermarlo, al fiume Trebbia, nei pressi di Piacenza.

217 a.C. Attraversato l'Appennino, con l'unico elefante sopravvissuto, Surus, il Siriano, raggiunge le paludi dell'Arno, tra disagi e malattie; perde la vista all'occhio destro. Il 21 giugno sconfigge Scipione nella battaglia al lago Trasimeno.

216 a.C. Prosegue la sua marcia vittoriosa verso la Puglia dove, a Canne, lo attende una storica vittoria.

215-203 a.C. Annibale resta nell'Italia meridionale, tra alterne vicende, vittorie e sconfitte, con un potere sempre più indebolito.

203 a.C. Partenza dal Capo Licinio per l'Africa.

202 a.C. Sconfitta di Zama.

221 BC. Young Hannibal became supreme commander of the Carthaginian armed forces in Spain.

219 BC. He extended the occupied territory until he reached the city of Saguntum on the Spanish Mediterranean coast, an ally of the Romans, provoking the inhabitants to declare war.

218 BC. After crossing the River Ebro, he passed over the Pyrenees and managed to cross the River Rhone with a bridge made of boats, despite the attempts of Publius Cornelius Scipio to stop him. He continued towards Italy at the head of 90,000 infantry, 12,000 cavalry and 37 elephants, crossing the Alps in an enterprise that has inspired amazement and admiration since antiquity. In Italy he came into contact with Celtic peoples (Insubri, Cenomani, Boi) and defeated the Romans in a battle on the banks of the River Ticino. Continuing on his path, he defeated Publius Cornelius Scipio, who was sent to stop him, at the River Trebbia near Piacenza.

217 BC. After crossing the Apennines with the only surviving elephant, Surus, the Syrian, he reached the marshes of the River Arno, beset by hardships and illness; here he lost the sight in his right eye. On 21st June he defeated Scipio at the battle of Lake Trasimeno.

216 BC. He continued his victorious march towards Puglia where, at Cannae, he was to win a historic victory.

215-203 BC. Hannibal stayed in southern Italy, with varied fortune, victories and defeats, but ever becoming weaker.

203 BC. Departure from Capo Licinio for Africa.

202 BC. Defeat at Zama.



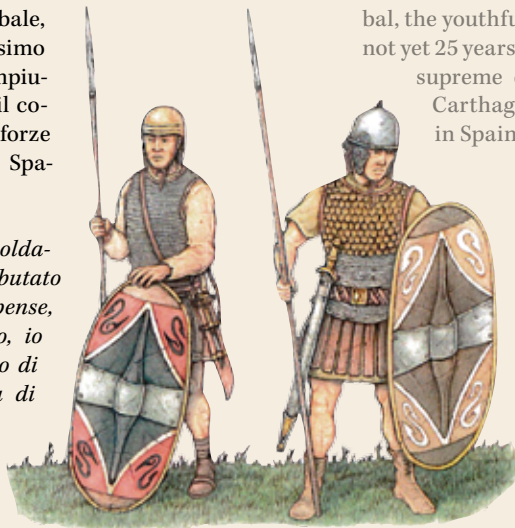
LA GUERRA, LE CAUSE CAUSES OF THE WAR

La guerra condotta da Annibale in Italia (nota come seconda guerra punica) fu un conflitto epocale, la cui portata equivale, per quel periodo, a una guerra mondiale.

Fu uno scontro che coinvolse oltre la metà del mondo conosciuto: l'Africa, terra di Cartagine; la Spagna, in cui gli eserciti romani e cartaginesi si affrontarono fino all'anno 210 a.C.; tutta l'Italia del nord, la valle padana nella quale insorsero i Celti, che poi seguirono Annibale al di là dell'Appennino; il resto della penisola, teatro di una serie di grandi battaglie e di distruzioni immense; la Sicilia, dove Siracusa passò dalla parte di Cartagine e venne espugnata; la Sardegna, dove si ribellarono i Sardi sotto la guida di Ampsicora; e addirittura una parte del Mediterraneo orientale, la zona al di là del canale di Otranto, con l'Illirico e la Macedonia.

Le cause: l'attività dei Barca in Spagna aveva attirato l'attenzione dei Romani fin dal 231 a.C., quando essi mandarono un'ambasceria a controllare i progressi cartaginesi. Nel 226 fu stipulato un accordo che fissava alla linea del fiume Ebro la sfera d'influenza cartaginese. Nel 221 a.C., dopo la morte di Asdrubale, ad Annibale giovanissimo (non aveva ancora compiuto 25 anni) fu affidato il comando supremo delle forze armate cartaginesi in Spagna.

...con voi, disse ai soldati, cui mille volte ho tributato elogi e concesso ricompense, scenderò ora in campo, io che sono stato discepolo di voi tutti prima ancora di essere il vostro comandante... (Livio, XXI, 43)



Fanti celtiberi / Celtiberian infantry (Donato Spedaliere).

The war fought by Hannibal in Italy – known as the Second Punic War – was a momentous conflict, equivalent in extent, for that period, to a world war.

It was a conflict that involved more than half the known world: Africa, land of the Carthaginians; Spain, where Roman and Carthaginian armies faced one another until 210 BC; all of north Italy, the Po Valley where the Celts were in rebellion; and it followed Hannibal over the Apennines. The rest of the peninsula was the scene of a series of great battles and immense destruction; Sicily, where Syracuse passed over to the Carthaginian side and was conquered; Sardinia, where the Sardinians rebelled under the leadership of Hampsicora; and even part of the eastern Mediterranean, the zone of the Strait of Otranto, with Illyria and Macedonia.

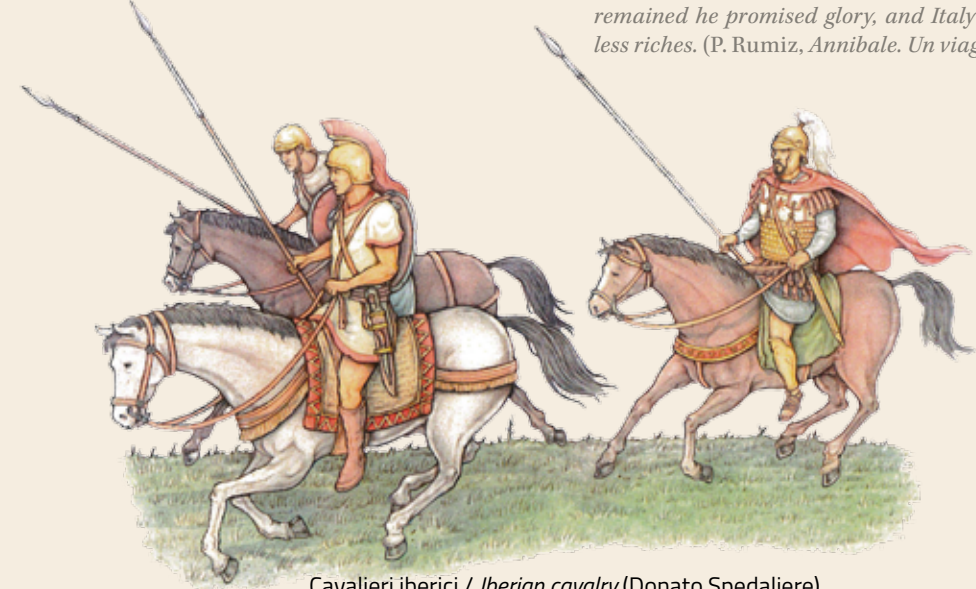
The causes: the Barcas' activity in Spain had attracted the attention of the Romans in 231 BC, when they sent a delegation to check on the Carthaginians' progress. In 226 an agreement was made that fixed the River Ebro as the limit of Carthage's zone of influence. In 221 BC, after the death of Hasdrubal, the youthful Hannibal (he was not yet 25 years old) was appointed supreme commander of the Carthaginian armed forces in Spain.

...with soldiers who have a thousand times received my praises and gifts, I, who was the pupil of you all before I became your commander... (Livius, XXI, 43)

Proseguendo il disegno del padre estese l'occupazione sul territorio, finché con la presa della città di Sagunto (219 a.C.), alleata dei Romani, provocò la loro reazione. Il conflitto fu dichiarato formalmente nel 218 a.C. attraverso un'ambasceria inviata a Cartagine.

Le campagne militari degli anni successivi furono orientate per i Romani verso due obiettivi: l'eliminazione della presenza cartaginese in Spagna e l'allontanamento di Annibale dall'Italia. In Italia il loro sforzo fu diretto a contenere i Cartaginesi logorandoli, dopo che le prime pesanti sconfitte avevano mostrato la pericolosità dello scontro diretto. D'altra parte ai Cartaginesi era chiaro che il controllo della Spagna e l'indebolimento di Roma in Italia erano due questioni connesse: il crollo del sistema di alleanze italico era la premessa per la ripresa di Cartagine come potenza mondiale di nuovo in grado di competere con Roma.

Il Gran generale non marcia dritto verso la Gallia e le Alpi. Disdegna le strade facili. Combatte ancora, assoggetta altri popoli a sud dei Pirenei. Lascia diecimila uomini dalle parti di Lerida, come guarnigione di difesa oltre l'Ebro. Dispone presidi. Poi offre a pavidi e incerti l'occasione di tornare a casa, rispedendone indietro altri diecimila. Perché lo fa? Non vuole zavorre in viaggio. Ma a chi rimane promette gloria, e le sterminate ricchezze d'Italia. (P. Rumiz, Annibale. Un viaggio)



Cavalieri iberici / Iberian cavalry (Donato Spedaliere).

He continued the strategy of his father, extending the occupied territory until his conquest of Saguntum (219 BC), an ally of the Romans, provoked the reaction of the latter. War was formally declared in 218 BC by a delegation sent to Carthage.

The Romans' military campaigns in the following years were motivated by two objectives: the elimination of the Carthaginian presence in Spain and the expulsion of Hannibal from Italy. In Italy their efforts were directed towards containment of the Carthaginians by wearing them out after the first heavy defeats had shown the danger of direct confrontation.

On the other hand it was clear to the Carthaginians that controlling Spain and weakening the Romans in Italy were two related issues: the collapse of the Italic alliance system was a prerequisite for Carthage to become once more a world power able to compete with Rome.

The great general did not march straight towards Gaul and the Alps; he disdained the easy roads. Still fighting, he subjected other peoples south of the Pyrenees. He left ten thousand men near Lerida, as defence garrison beyond the Ebro, and other strongholds. Then he offered the fearful and uncertain among his men the opportunity to return home, sending away ten thousand. Why? He did not want dead weight on his journey. But to those who remained he promised glory, and Italy's endless riches. (P. Rumiz, Annibale. Un viaggio)

GLI ESERCITI THE ARMIES

L'esercito cartaginese e quello romano: due compagini diverse per provenienza etnica e addestramento.

L'esercito romano era numeroso ma lento e formato da reclute valorose ma poco addestrate, spesso contadini con un'esperienza militare sommaria. Invece l'esercito di Annibale era composto di veterani che avevano combattuto a lungo in Spagna; erano professionisti, un'armata ridotta ma dotata di ottime capacità di manovra, agile, veloce, compatta, addestrata alla perfezione e ciecamente fedele al suo comandante. Era composto essenzialmente di mercenari: i Libi, nerbo delle armate puniche; i Baleari, famosi da sempre come frombolieri; i Berberi, Numidi e Mauri. Dalla Spagna si reclutavano i peltasti, gli armati alla leggera delle regioni meridionali e i fanti dalla pesante armatura che provenivano dagli altipiani centrali, soprattutto quei Celtiberi che erano forse i migliori combattenti individuali del mondo antico.

Nella seconda fase della guerra, dopo il valico delle Alpi, Annibale recuperò forti contingenti dalle popolazioni che lì abitavano, i Celti. I guerrieri gallici costituirono così la componente più numerosa del suo esercito: pur essendo guerrieri nati, per cui combattere in prima fila era un privilegio e un onore, essi erano incapaci di sopportare le fatiche, insopportanti verso il clima

The Carthaginian and Roman armies differed in ethnic origins and training.

The Roman army was large but slow and made up of brave but little-trained recruits, often farm-workers with scant military experience. Hannibal's army, on the other hand, was composed of veterans who had fought at length in Spain and were professionals; the army was small but had great manoeuvrability, was agile, fast, compact, trained to perfection and blindly loyal to its commander. It consisted mainly of mercenaries: Libyans, the backbone of Punic armies; Balearic Islanders, long famous as slingers; Berbers, Numidians and Moors. From Spain were recruited the peltasts, lightly-armed fighters from the southern regions, and heavily armoured infantrymen from the central highlands, especially the Celtiberians who were perhaps the best individual fighters of the ancient world

In the second phase of the war, after crossing the Alps, Hannibal enrolled strong contingents of the local Celtic people. Gaulish warriors thus constituted the largest part of his army; although born warriors for whom fighting in the front row was a privilege and an honour, they were unable to bear hardships, intolerant of the climate and the rigours of discipline, wine lovers, proud, fickle and always ready to plunder, as well as being untrustworthy.

Not having enough troops to form a truly solid, cohesive force



Elmo da Canosa / *Helmet from Canosa* (Museo Archeologico Nazionale, Firenze).

e verso i rigori della disciplina, amanti del vino, orgogliosi, incostanti e sempre pronti al saccheggio, oltre che infidi.

Non disponendo di truppe adeguate a formare una falange veramente solida, coesa e capace di trattenere il centro avversario, Annibale, esperto della manovra avvolgente che adattò ai combattimenti tipicamente individuali del Mediterraneo occidentale, non solo fornì a tutte le sue fanterie di linea gli strumenti migliori e più adatti al loro sistema di lotta, riarmandole con le panoplie tolte ai caduti romani, ma insegnò loro a battersi ripiegando.

Gli arcieri con gli opliti, i capitani con i soldati, i Lusitani con i Greci sfilarono alla rinfusa... Marciavano con passo baldanzoso, e i loro pesanti coturni risuonavano sul lastricato. Le armature erano ammaccate dalle catapulte e i volti anneriti dal fuoco delle battaglie. Grida rauche uscivano dalle folte barbe; le cotte lacerate sbattevano contro l'impugnatura delle spade e attraverso gli squarci del bronzo si scorgevano le membra nude, spaventose come macchine da guerra. Le sarisse, le asce, gli spiedi, i copricapo di feltro e gli elmi di bronzo, tutto oscillava in cadenza. (G. Flaubert, *Salambò*)



Triarii dell'esercito romano / *Triarii of the Roman army* (Donato Spedalieri).



Frombolieri delle Baleari / *Balearian slingers* (Donato Spedalieri).

capable of engaging the opposition face-on, Hannibal was an expert at surrounding the enemy, which he adapted to the typically individual battles of the western Mediterranean. He gave all his infantrymen the best weapons, most suited to their styles of fighting, re-armed them with armaments taken from fallen Romans, and also taught them to fall back.

Archers with hoplites, captains with soldiers, Lusitanians with Greeks. They marched with a bold step, rattling their heavy cothurni on the paving stones. Their armour was dented by the catapult, and their faces blackened by the sunburn of battles. Hoarse cries issued from their thick beards, their tattered coats of mail flapped upon the pommels of their swords, and through the holes in the brass might be seen their naked limbs, as frightful as engines of war. Sarissae, axes, spears, felt caps and bronze helmets, all swung together with a single motion. (G. Flaubert, *Salambò*)

GLI ELEFANTI ELEPHANTS

L'uso degli elefanti in guerra secondo alcuni sarebbe derivato da Pirro, re dell'Epiro, il quale a sua volta l'aveva appreso da Alessandro che si era dovuto confrontare con gli elefanti del re indiano Poros, al confine estremo del mondo conosciuto.

I pachidermi usati da Cartagine appartenevano a una varietà africana attualmente estinta, che viveva lungo le coste mediterranee, il cosiddetto elefante delle foreste (*Loxodonta africana cyclotis*). Più piccolo dell'elefante indiano, del quale temeva l'attacco in battaglia, questo animale veniva protetto da piastre metalliche, ma non era in grado di portare una torretta, ed era condotto in battaglia dal solo cornac che gli stava a cavalcioni sul dorso. Definiti i carri armati dell'antichità, in realtà gli elefanti non sono paragonabili a questo strumento moderno; ingovernabili se frastornati dal clamore o doloranti per le ferite, potevano attaccare addirittura le loro stesse truppe. Per ovviare a questo rischio il cornac era dotato di un mazzuolo e di un lungo chiodo, con i quali si poteva abbattere l'animale se si fosse imbizzarrito.

Annibale ebbe probabilmente un elefante indiano: il più resistente tra i suoi si chiamava *Surus*, il Siriano, nome che sembra denunciarne l'origine asiatica. Ultimo superstite tra quelli che lo avevano seguito in Italia, *Surus* accompagnò Annibale durante il passaggio dell'Appennino.

Carthaginian use of elephants in war was derived (according to some) from Pyrrhus, king of Epirus, who in turn had learned it from Alexander – who had himself faced the elephants of the Indian king Poros, on the outer edge of the known world.

The elephants used by the Carthaginians belonged to a now extinct variety which once lived on the Mediterranean coast, the North African elephant (*Loxodonta africana cyclotis*). These were smaller than Indian elephants and were afraid of being attacked by them in battle; they were protected by metal plates and were not able to carry a howdah and were controlled in battle by a single mahout who rode on their back. Although sometimes thought of as the tanks of antiquity, in fact elephants are not comparable with these modern weapons; uncontrollable if bewildered by the clamour or painful wounds, they might even attack their own troops. To overcome this risk, the mahout was equipped with a mallet and a long spike, which could be used to kill the animal if it became crazed.

Hannibal probably had an Indian elephant; the most resistant beast was named *Surus*, the Syrian, which suggests that it may have been of Asian origin. The last survivor of those who came to Italy, *Surus* accompanied Hannibal during the crossing of the Apennines.

Subito dopo la terra tremò- e su un'unica linea i Barbari videro arrivare, rivestiti di bronzo, tutti gli elefanti di Cartagine con le loro zanne dorate e le orecchie dipinte di blu. Sulle gualdrappe scarlatte oscillavano le torri di cuoio, in ciascuna delle quali tre arcieri tendevano grandi archi...I soldati...agghiacciati dal terrore, rimasero incerti...gli elefanti passavano tra le falangi come i cinghiali tra i cespugli; con le proboscidi svelavano i pali del campo, lo attraversavano da un capo all'altro rovesciando le tende sotto i loro pettorali. (G. Flaubert, Salamò)

Immediately the earth shook — and the Barbarians saw all the elephants of Carthage, with their gilt tusks and blue-painted ears, hastening up in single line, clothed with bronze and shaking the leathern towers which were placed above their scarlet caparisons, in each of which were three archers bending large bows. The soldiers were ... frozen with terror; they stood undecided... the elephants passed through the phalanxes like wild boars through tufts of grass; they plucked up the stakes of the camp with their trunks, and traversed it from one end to the other, overthrowing the tents with their breasts. (G. Flaubert, Salamò)

Elefante tolemaico / Ptolemaic elephant (Museo Egizio, Torino).



Corazza in bronzo dorato / Golden bronze armor (Museo del Bardo, Tunisi).

IL VIAGGIO DI ANNIBALE; DALLA SPAGNA ALLA GALLIA

HANNIBAL'S JOURNEY; FROM SPAIN TO GAUL

Il piano di Annibale fu messo in atto con tale audacia che i Romani non riuscirono a contrastarlo.

È il 218, il dado è tratto, il Nostro è in marcia verso l'Italia con novantamila uomini, dodicimila cavalli e decine di elefanti. Cerco di immaginare questa massa in movimento, il polverone che solleva, l'odore che lascia, il rumore che fa. I bagagli, le scarpe, i vestiti, il foraggio. (Rumiz, Annibale. Un viaggio)

Costretti a una diversione in Cisalpina i Romani arrivarono tardi al fiume Rodano che Annibale, dopo il valico dei Pirenei, era riuscito a passare con un ponte di barche, bloccando il tentativo di Scipione di fermarlo.

...gli uomini sulle imbarcazioni gareggiavano fra loro con grida, mentre lottavano contro la forza del fiume, e l'uno e l'altro esercito stava, da una parte e dall'altra, lungo le sponde del fiume, e gli uni partecipavano alle fatiche dei loro compagni e li sostenevano con grida, mentre i barbari di fronte innalzavano canti di guerra e sfidavano i nemici al combattimento: era una scena impressionante e sconvolgente. (Polibio III, 43)

Annibale veva sfruttato al massimo le potenzialità offerte dalla conoscenza della situazione in Gallia meridionale, mentre i Romani avevano dovuto fare i conti con l'ostilità delle tribù celtiche appena sottomesse nella Valle Padana.

Annibale, invece, che aveva persuaso alcuni dei Celti con il denaro e ne aveva costretti altri con la forza, giunse inatteso con le truppe... alla traversata del Rodano... (Polibio III, 41)

Hannibal's plan was put into action with such audacity that the Romans were unable to oppose it.

In 218 the die was cast, Our man was on the march to Italy with ninety thousand men, twelve thousand horses and dozens of elephants. I try to imagine this mass in motion, the dust it raised, the smell it left, the noise it made. Baggage, shoes, clothes and fodder. (Rumiz, Annibale. Un viaggio)

Following a forced diversion in Cisalpine Gaul after traversing the Pyrenees, they arrived late at the Rhone, which Hannibal was able to cross with a pontoon bridge despite Scipio's attempts to stop him.

...with the men in the boats shouting as they vied with one another in their efforts and struggled to stem the current, with the two armies standing on either bank at the very brink of the river, the Carthaginians following the progress of the boats with loud cheers and sharing in the fearful suspense, and the barbarians yelling war-cries and challenging to combat, it was a very striking and thrilling scene. (Polybius III, 43)

Hannibal made the most of the possibilities offered by his knowledge of the situation in southern Gaul, whereas the Romans had to contend with the hostility of the Celtic tribes they had recently subjugated in the Po Valley.

Hannibal, however, who had bribed some of the Celts and forced others to give him passage, unexpectedly appeared with his army at the crossing of the Rhone... (Polybius III, 41)



LE ALPI E L'ITALIA THE ALPS AND ITALY

L'avanzata di Annibale verso l'Italia comincia nel 218 a.C., dopo la traversata delle Alpi, rimasta nella tradizione un'impresa leggendaria.

Il generale era a capo di un esercito che in partenza, secondo Polibio, contava 90.000 fanti, 12.000 cavalieri (numeri variamente ridimensionati dagli autori moderni), poi ridotta lungo la marcia. L'armata al valico dei Pirenei contava ormai, sempre secondo Polibio, solo 50.000 fanti e 9.000 cavalieri; e non annoverava più che 38.000 fanti e 8.000 cavalieri al passaggio del Rodano.

La decisione di muoversi per terra fu dovuta alla consapevolezza della debolezza della flotta punica, che rendeva rischioso un viaggio via mare. Furono scelti i valichi interni piuttosto che i più bassi passaggi delle Alpi marittime, nella speranza di reclutare uomini al passaggio e per il timore di sbucare invece che nel territorio dei Celti, favorevoli alla sua presenza in Italia, nelle terre dei più ostili Liguri.

Quando poi giunse alle Alpi, nel tratto in cui queste dividono l'Italia dalla Gallia, da nessuno mai prima attraversato con un esercito, eccettuato Ercole Graio (e per questo quel tratto è detto ancora oggi Alpi Graie), sterminò gli alpigiani che volevano impedirgli di passare, rese accessibili località impervie, tracciò strade, e ottenne che là dove prima un uomo solo e senza armi riusciva con stento ad aggrapparsi, potessero marciare gli elefanti pienamente equipaggiati. Per quella via fece passare l'esercito e giunse in Italia. (Corn. Nep. XXIII, 3)

Nel 218 fu superato il valico delle Alpi, con modalità che rimangono leggendarie.

Mentre ormai la neve si accumulava sulle cime dei monti, poiché si avvicinava il tramonto delle Pleiadi, egli, vedendo gli uomini

Hannibal's advance into Italy started in 218 BC, after his legendary crossing of the Alps.

According to Polybius, upon departure the general's army numbered 90,000 infantry and 12,000 cavalry (although these figures have been contested by modern writers), totals which fell as the march continued. The army that crossed the Pyrenees, again according to Polybius, numbered only 50,000 foot-soldiers and 9,000 on horseback, further reduced to 38,000 infantry and 8,000 cavalry at the crossing of the Rhone.

The decision to move overland was due to Hannibal's awareness of the weakness of the Punic fleet, that would have made it risky to travel by sea. Inland passes rather than lower crossing-points were chosen in the Maritime Alps, in the hope of gaining recruits on the way and because of the danger of ending up in the land of the more hostile Liguri rather than that of the Celts who favoured his presence in Italy.

On arriving at the Alps, which separate Italy from Gaul, and which no one had ever crossed with an army before him, (except Hercules the Greek, from which achievement the forest there is now called the Grecian forest), he cut to pieces the people of the Alps who endeavoured to prevent his passage, laid open those parts, made roads, and put things in such a state, that an elephant fully equipped could walk where previously one unarmed man could scarcely crawl. Along this tract he led his army, and arrived in Italy. (Cornelius Nepos XXIII, 3)

In 218 the Alps were crossed, in a manner that passed into legend.

As it was now close to the setting of the Pleiades snow had already gathered on the summit, and noticing that the men were in bad

spirits owing to all they had suffered up to now and expected to suffer he summoned them to a meeting and attempted to cheer them up, relying chiefly for this purpose on the actual view of Italy, which lies so close under these mountains, that when both are viewed together the Alps stand to the whole of Italy in the relation of a citadel to a city. (Polybius III, 54)

Di seguito la discesa in Cisalpina fu segnata da importanti vittorie: prima al fiume Ticino dove la battaglia tra Scipione e Annibale si risolse in una scaramuccia, un semplice scontro di cavalieri, che però apparve indicativo delle difficoltà che Roma avrebbe incontrato durante la guerra; poi al fiume Trebbia dove l'esercito romano, premuto frontalmente dagli elefanti, di fianco dai fanti punici e numidi e assalito alle spalle dal generale Magone, fu respinto e in parte distrutto, con 15.000 almeno tra morti e prigionieri. Per i Romani diventava ora fondamentale difendere l'Italia centrale, nel timore che Annibale proseguisse verso Roma.

The following descent into Cisalpine Gaul was marked by important victories: first at the River Ticino where the battle between Scipio and Hannibal ended in a skirmish, a simple clash of cavalry, which was however an indication of the difficulties that Rome would meet during the war; next at the River Trebbia where the Roman army, pressed in front by elephants, laterally by the Punic and Numidian infantry and attacked from behind by General Mago, was defeated and partly destroyed, with at least 15,000 dead or taken prisoner. For the Romans it now became crucial to defend central Italy, lest Hannibal should reach Rome.



Italia vista dalle Alpi / Italy seen from the Alps (Pierluigi Dander © Comune di Barletta).

L'APPENNINO, IL TRASIMENO, L'ADRIATICO

THE APENNINES, LAKE TRASIMENO, THE ADRIATIC

Annibale abbandona la Cisalpina puntando verso sud.

Verso Fiesole si imbattè in una sconosciuta zona di acquitrini che i Cartaginesi attraversarono con gravi disagi e con perdite di cavalli e salmerie.

Superata l'etrusca Marzabotto...il terreno si ingolfa, si complica e precipita verso gli uliveti della piana pistoiese. È in questa discesa... che Annibale passa uno dei momenti peggiori della sua campagna d'Italia. C'è fango ovunque e l'armata, scrive Polibio, è costretta a marciare senza interruzione nell'acqua per quattro giorni e tre notti di freddo, neve, pioggia. Ma la cosa più intollerabile, scrive Polibio, è l'impossibilità di dormire. (P. Rumiz, Annibale. Un viaggio)

Annibale perdette la vista dall'occhio destro per una grave oftalmia e percorse il tratto finale del tragitto sull'ultimo elefante rimasto, il fedele *Surus*.

Annibale scampò a stento, con grande pena, sull'unico elefante sopravvissuto, molto sofferente per una grave forma di oftalmia che lo aveva colpito, a causa della quale gli fu infine anche tolto un occhio; il momento non consentiva sosta né cura, data la difficoltà della situazione. (Polibio III, 79)

Proseguendo nell'Appennino giunse presso il lago Trasimeno; qui tese un'imboscata al console romano Flaminio e, aiutato dalla nebbia fittissima che velò il fondovalle, circondò l'esercito romano e lo sconfisse.

Era una giornata eccezionalmente nebbiosa: Annibale, quando ebbe atteso l'ingresso nella valle della massima parte della colonna in marcia...diede inizio contemporaneamente da ogni parte all'assalto dei nemici...Perciò avvenne che la maggior parte di loro fosse massacrata mentre era ancora in ordine di mar-

Hannibal left Cisalpine Gaul and continued southwards.

Towards Fiesole the Carthaginians encountered an unknown area of marshland that they crossed with great inconvenience, losing horses and baggage.

After passing Etruscan Marzabotto...the ground rose up, became difficult and descended towards the Pistoia plain. It was during this descent... that Hannibal had one of the worst experiences of his Italian campaign. There was mud everywhere and, Polybius writes, he was compelled to march continuously through the water for four days and three nights in the cold, with snow and rain. But, according to Polybius, the worst thing was that it was impossible to sleep. (P. Rumiz, Annibale. Un viaggio)

Hannibal lost the sight of his right eye due to severe ophthalmia and covered the last stretch on his last remaining elephant, the faithful *Surus*.

Hannibal himself on the sole remaining elephant got across with much difficulty and suffering, being in great pain from a severe attack of ophthalmia, which finally led to the loss of one eye as he had no time to stop and apply any treatment to it, the circumstances rendering that impossible. (Polybius III, 79)

Continuing across the Apennines he arrived at Lake Trasimeno; Here he ambushed the Roman Consul Flaminio and, aided by thick fog that hid the valley floor, surrounded the Roman army and defeated it.

It was an unusually misty morning, and Hannibal, as soon as the greater part of the enemy's column had entered the gorge ... attacked the Romans from all sides at the same time ... so that most of them were cut to pieces in marching order as they were quite unable to protect themselves, and, as it were, betrayed

cia, senza potersi difendere, quasi fossero stati consegnati a tradimento dalla mancanza di giudizio del capo...Caddero, dunque nella valle circa quindicimila Romani. (Polibio III, 84)

La marcia proseguì verso l'Italia meridionale dopo aver piegato inizialmente verso Umbria e Piceno, tra saccheggi e devastazioni delle aree popolate da cittadini romani.

Quella striscia di territorio estesa in diagonale tra i due mari della penisola costituiva una barriera che separava le etnie e le culture più ostili a Roma o non ancora integrate: i Galli o Celti a nord, le genti appenniniche e soprattutto i Sanniti a sud. Era una barriera che Annibale intendeva indebolire a ogni costo, per mettere nuovamente in contatto la realtà gallica e la realtà sannitica, nemiche di Roma, e per facilitare il passaggio a chiunque volesse seguirlo.

Nel luglio del 217 il condottiero cartaginese arrivò sulla costa Adriatica, dove lasciò riposare uomini e cavalli; poi si diresse a sud raggiungendo l'Apulia, dopo una diversione nella valle del Volturno: qui, dopo aver rischiato di essere bloccato dai Romani, riuscì a liberarsi con uno stratagemma. I Romani furono distratti da una mandria di buoi a cui erano state legate fascine accese tra le corna.

Annibale, spostando ogni volta il campo di poco, si tratteneva sulla costa adriatica, e facendo lavare i cavalli con vino vecchio, per la grande quantità che ce n'era, ne curò lo scorbuto e le altre malattie... (Polibio III, 88)

by their commander's lack of judgement ...So there fell in the valley about fifteen thousand of the Romans. (Polybius III, 84)

The march towards south Italy continued after turning towards Umbria and Piceno, with looting and destruction of areas occupied by Roman citizens.

This diagonal strip of land that crossed the Italian peninsular from coast to coast constituted a barrier between the races and cultures most hostile to Rome, or that were still unconquered: the Gauls and other Celts to the north, and to the south the Apenninic peoples and especially the Samnites. Hannibal's intention was to weaken this barrier at all costs, so as to re-establish direct contact between the territories of these enemies of Rome, the Gauls and the and Samnites, and thus facilitate the movement of any who wanted to join him.

In July 217 the Carthaginian general reached the Adriatic coast, where he allowed his men and horses to rest; then he continued southwards to Apulia, after a diversion in the Volturno Valley. Here he risked being blocked by the Romans, but managed to escape by an original ploy: the Romans were distracted by a herd of cattle with bundles of burning wood tied between their horns.

Hannibal now shifting his camp from time to time continued to remain in the country near the Adriatic, and by bathing his horses with old wine, of which there was abundance, he thoroughly set right their mangy condition... (Polybius III, 88)



Stele con Tanit da Geronio / Stele with Tanit from Geronio (Soprintendenza Archeologia del Molise).



La battaglia del Trasimeno / *The battle of Trasimeno* (Donato Spedaliere © Provincia di Perugia).

ANNIBALE IN PUGLIA. LA BATTAGLIA DI CANNE

HANNIBAL IN PUGLIA: THE BATTLE OF CANNÆ

Arrivato in Puglia, Annibale il 2 agosto 216 sconfisse i Romani a Canne, nella battaglia che nella storia militare rimane famosa come un capolavoro tattico.

Annibale giunse nel 216 a.C. in Puglia, dove i Romani lo aspettavano per combattere la battaglia risolutiva che avrebbe dovuto liberarli dal nemico. Il compito di affrontarlo toccò ai consoli Gaio Terenzio Varrone e Lucio Emilio Paolo, dotati da Roma del più imponente esercito mai visto in Italia: in totale circa 80.000 fanti e 6000 cavalieri.

Annibale attese questa immensa armata nella piana dell'Ofanto, con un esercito composto da circa 40.000 fanti e 10.000 cavalieri.

Nella battaglia, che si svolse il 2 agosto del 216 sotto la collina di Canne, egli sconfisse i Romani con una manovra che resta il suo capolavoro tattico e che si concluse con un vero massacro: l'esercito cartaginese perse 6.000 uomini, per la maggior parte Celti, i Romani poco meno di 50.000 (19.000 di loro furono fatti prigionieri).

Annibale...aveva in precedenza osservato che nella regione spira da oriente, solitamente verso mezzogiorno, un vento impetuoso, e aveva occupato una posizione dove il vento avrebbe soffiato alle spalle. Allora aveva nascosto la cavalleria e le truppe leggere in agguato su un'altura boscosa e solcata da una gola, con l'ordine che non appena gli schieramenti fossero entrati in collisione e il vento si fosse alzato, piombassero giù alle spalle dei nemici. Inoltre aveva dotato cinquecento Celtiberi, oltre che della spada lunga inserita nella cintura, anche di corti pugnali nascosti sotto la tunica, ai quali avrebbe dato il segnale quando fosse venuto il momento di utilizzarli. (Appiano, Hannib. 20, 87-88)

Fu messa in atto la manovra avvolgente, nella quale Annibale era esperto: l'accerchia-

After arriving in Puglia, on 2nd August 216 Hannibal defeated the Romans at Cannæ, in a battle that remained famous in military history as a tactical masterpiece.

In 216 BC Hannibal arrived in Puglia, where the Romans were waiting to fight the decisive battle to free themselves from their enemy. The task of confronting him had fallen to consuls Gaius Terentius Varro and Lucius Aemilius Paullus, equipped with the largest army ever seen in Italy: in total about 80,000 foot soldiers and 6,000 on horseback.

Hannibal waited for this huge force on the plain of Ofanto, with an army composed of circa 40,000 infantry and 10,000 cavalry.

In the battle, which took place on 2nd August 216 beneath Canne Hill, he defeated the Romans with a manoeuvre that was his tactical masterpiece and ended with a veritable massacre: the Carthaginian army lost 6,000 men, mostly Celts, and the Romans nearly 50,000 (of whom 19,000 were taken prisoner).

Hannibal had previously observed that a stormy east wind began to blow in that region regularly about noon. So he chose the ground where he should have the wind at his back. Then on a wooded hill cut by ravines he placed some cavalry and light-armed troops in ambush, to whom he gave orders that when the battle was joined and the wind had risen, they should fall upon the enemy's rear. With them were placed 500 Celtiberians who had, in addition to the long swords at their belts, short daggers under their garments. These they were not to use till he himself gave the signal. (Appian, Hannib. 20, 87-88)

Hannibal achieved this by means of a stratagem in which he was expert, surrounding the enemy. The encirclement was prepared, and in part accomplished, by falling back in the centre, bending without break-

mento delle legioni fu preparato, e in parte eseguito, da un centro che arretrò, flettendo senza spezzarsi, con una azione completata dalle cavallerie. La morsa dell'armata di Annibale, assai più stretta di quella delle contemporanee armate ellenistiche, portò all'annientamento delle legioni romane.

Lo scontro ebbe enormi conseguenze sia su Cartagine sia su Roma, modificandone economia, costumi, etica e proiettando definitivamente la politica romana verso l'obiettivo della conquista del mondo mediterraneo.

Gli anni successivi videro in Puglia grandi cambiamenti, il conflitto aveva lasciato segni indelebili sul territorio. Alla fine della guerra la piccola proprietà contadina era stremata e la nobiltà italica diventò padrona di estesi latifondi requisiti ai traditori. Trasse infatti particolari benefici dalla situazione una parte, sia pur ristretta, dell'aristocrazia apula, salita in posizione favorevole per la scelta di campo filo romana, insieme ai primi imprenditori e affaristi che emergevano in questo momento nei punti economicamente nevralgici dell'Italia. Ne è testimonianza concreta la straordinaria ricchezza di tombe e di edifici di culto, in particolare a Canosa, città rimasta sempre fedele a Roma.

ing, and then completed by the cavalry. The grip of Hannibal's army, rather stronger than that of contemporary Hellenistic forces, was able to destroy the Roman legions.

The battle had enormous consequences for both Carthage and Rome, changing their economies, habits and ethics, and decisively focussing Roman policy on the aim of conquering the entire Mediterranean world.

The following years saw great changes in Puglia, for the conflict left indelible marks on the territory. At the end of the war small local landowners were exhausted and Italic nobles became the masters of extensive landholdings confiscated from betrayers. A small part of the Apulian aristocracy benefited from the situation, those who had backed the pro-Roman side, together with the first entrepreneurs and speculators who emerged at the time in Italy's economically crucial areas. The concrete evidence of this is the extraordinary wealth of tombs and religious buildings, in particular in Canosa, a town that always remained loyal to Rome.

Applique con cavaliere da Canosa / *Applique with horseman from Canosa* (Museo del Louvre, Parigi).



DOPO CANNE. GLI ANNI DI ANNIBALE IN ITALIA MERIDIONALE

AFTER CANNAE: HANNIBAL'S YEARS IN SOUTHERN ITALY

I dieci anni nei quali Annibale rimase in Italia meridionale videro grandi cambiamenti territoriali, battaglie, deportazioni di intere popolazioni, il passaggio dalla parte dei Cartaginesi di numerose città.

Subito dopo la battaglia di Canne si verificò quello che Annibale aveva previsto al momento di partire per l'Italia: di fronte all'entità del disastro e alla sensazione di impotenza che destava un nemico apparentemente invincibile, gli alleati sembrarono smarrirsi, la federazione italica cominciò a sfaldarsi e molti tra i centri del sud aprirono le porte ai Cartaginesi.

Furono naturalmente prima i più vicini a disertare, poi via via altri se ne aggiunsero. Alcune città vennero occupate con la forza; altre, abbandonate dagli abitanti in preda al panico, vennero date alle fiamme.

Si aggiunsero Capua e poi i Greci d'Italia e di Sicilia e anche le comunità del meridione: Atella, Calazia, gli Irpini, gran parte degli Apuli, tutti i Sanniti a eccezione dei Pentri.

Ma il decennio dopo Canne (215- 203 a.C.) vide il generale sempre più ridotto alla difensiva.

L'Italia meridionale era percorsa da numerose armate romane e, malgrado le tante vittorie conseguite, la defezione di una parte degli alleati di Roma e il raggiungimento di molti degli obiettivi che si era prefisso, Annibale aveva mancato il risultato più importante: non aveva potuto costringere Roma a trattare e non era riuscito ad unificare e fondere il mondo italico che ad essa si opponeva.

Non era più in grado di controllare globalmente la guerra, anche se poteva certo intervenire nei settori più minacciati e colpire ancora, talvolta con grande durezza; fu costretto a frazionare le sue truppe e a delegarne almeno in parte il comando ad altri. Vinse ancora altre battaglie ma erano ormai

The dozen years that Hannibal remained in southern Italy saw major territorial changes, battles, the deportation of entire populations, and the passage of many cities to the Carthaginian side.

Immediately after the battle of Cannae that which Hannibal had predicted when he set out for Italy came to pass: in reaction to the extent of the disaster and the feelings of helplessness aroused by a seemingly invincible enemy, the allies lost faith, the Italic federation began to fall apart and many southern cities opened their doors to the Carthaginians.

Those closest by were naturally the first to change sides, and gradually others joined them. Some cities were occupied by force; others, abandoned in panic by their inhabitants, were set on fire.

Capua joined, and then the Italian and Sicilian Greek cities and southern communities: the Atellans, Calatians, Irpinians, most of the Apulians and all the Samnites except the Pentrians.

But during the decade after Cannae (215-203 BC) Hannibal was put increasingly on the defensive.

Many Roman armies traversed southern Italy and, notwithstanding his numerous victories, the defection of a portion of Rome's allies and the accomplishment of many objectives that he had set himself, Hannibal failed to achieve his most important aims: he did not manage to force the Romans to negotiate and neither was he able to unify the Italic groups in opposition to them.

He was unable to control the overall course of the war, even if he could intervene in the most threatened areas and attack, at times with great force; he was obliged to split up his force and delegate the command in part to others. He won further battles, but

scontri minori; il suo logoramento era avviato e il generale fu costretto gradualmente ad arretrare verso l'estremo meridione d'Italia.

I Romani intanto dopo Canne si erano impegnati al massimo, economicamente e umanamente, per mantenere la situazione sotto controllo. La linea politica del console Fabio Massimo portò a mettere in atto un consistente sforzo bellico, sia per contrastare l'accentuata pressione punica in Spagna, sia per contenere Annibale in Italia e guadagnare posizioni: nel 214 a.C. i Romani furono in grado di difendere Nola (in Campania) e di debellare la rivolta in Sardegna; lo stesso anno ripresero Casilino, poi nel 213 a.C. Arpi. Nonostante la ribellione del Salento e la presa cartaginese di Taranto nel 212 a.C., cui seguì il passaggio ad Annibale di altre città magno greche (Metaponto, Eraclea, Turi), nel 212 e 211 a.C. i Romani furono in grado di avviare la pressione decisiva su Siracusa e Capua, conquistate l'anno successivo.

Negli anni finali in Italia la reazione di Annibale era diventata crudele e feroce: consueti divennero il sacco sistematico dei campi e delle fattorie, lo scempio delle città, il massacro e la deportazione di popolazioni intere.

Ma, già dal 211 a.C. l'andamento della guerra si era capovolto: dopo Capua e Siracusa anche Taranto fu riconquistata dai Romani. Il territorio sotto il controllo di Annibale si era pian piano disfatto intorno a lui.

La sconfitta dei rinforzi cartaginesi nella battaglia del Metauro nel 207 a.C. e la morte del fratello Asdrubale che li comandava pose fine definitivamente alla capacità di pressione di Annibale, e consentì infine a Scipione di mettere in atto il suo piano per portare la guerra in Africa.

Così Annibale venne a trovarsi in una condizione ancora più precaria...si rese conto che non poteva restare più a lungo... (Appiano, Hannib. 54, 227)

these were by now minor encounters; the strategy of attrition began to tell and the general was gradually compelled to retreat into the far south of Italy.

In the meantime, after Cannae the Romans were wholly occupied, economically and politically, with trying to keep the situation under control. The policy of consul Fabius Maximus was to maintain an elevated war effort, to resist Punic pressure in Spain and contain Hannibal in Italy, and to make gains: in 214 BC the Romans managed to defend Nola (in Campania) and stamp out a revolt in Sardinia; the same year



Cratere da Arpi / Crater from Arpi (Museo Civico, Foggia).



they also retook Casilino, and in 213 BC Arpi too. Despite the rebellion of Salento and the Carthaginian conquest of Taranto in 212 BC, followed by the defection to Hannibal of other cities of Magna Graecia (Metaponto, Eraclea, Turi), in 212 and 211 BC the Romans managed to apply decisive pressure to Syracuse and Capua, which were captured the following year.

During his last years in Italy Hannibal's behaviour had become cruel and ferocious: the systematic destruction of fields, farms and entire towns, with the massacre or deportation of all the inhabitants, became customary.

Already by 211 BC the direction of the war had changed: after Capua and Syracuse, the Romans reconquered Taranto too. The territory under Hannibal's control was gradually disappearing around him.

The defeat of Carthaginian reinforcements in the battle of Metaurus in 207 BC and the death of his brother Hasdrubal as their commander marked the end of Hannibal's capacity to threaten Rome, and finally allowed Scipio to implement his plan to take the war to Africa.

Thus was Hannibal still further straitened and ... perceived that he could not stay there long.. (Appian, Hannib. 54, 227)

L'Italia meridionale al tempo di Annibale / Southern Italy at the time of Hannibal (Pierluigi Dander © Comune di Barletta).

L'ULTIMO CIELO ITALIANO: IL SANTUARIO DI HERA LACINIA

LAST ITALIAN ACT: THE SANCTUARY OF HERA LACINIA

Ultima tappa simbolica del viaggio di Annibale in Italia è il santuario di Hera Lacinia a Crotona, dove pone una tavola bronzea con l'iscrizione bilingue (in punico e greco) a memoria delle sue gesta.

Negli ultimi anni in Italia Annibale fu sempre più ridotto alla difensiva, il suo obiettivo, unificare il mondo italico alternativo a Roma e costringerla a trattare, era fallito.

Il bilancio delle distruzioni e dei danni subiti dalla penisola durante i quindici anni di presenza cartaginese fu drammatico: secondo la tavola che celebrava la campagna d'Italia, affissa da Annibale stesso all'interno del santuario di Hera Lacinia, 400 città erano state conquistate o erano passate a lui ed erano state poi riprese dai Romani; molte erano state date alle fiamme, molte altre ripetutamente espugnate e messe a sacco dagli eserciti, i campi e le fattorie devastati per anni, intere popolazioni deportate, almeno 200.000 i morti.

Richiamato in Africa, lungo il viaggio di ritorno e prima di salpare nel 203 a.C., Annibale si fermò dunque nel santuario di Hera Lacinia presso Crotona e lì pose una iscrizione su tavola bronzea, incisa in lingua punica e greca, in cui narrava e descriveva le sue gesta.

Noi, infatti, avendo trovato al Lacinio questo testo registrato da Annibale su una tavola di bronzo nel periodo in cui si trovava in Italia, abbiamo ritenuto che fosse assolutamente degno di fede... (Polibio III, 33)

L'iscrizione, ora perduta, in cui il condottiero lasciava memoria del suo passaggio, fu un'ultima sfida ai Romani, i quali avrebbero dovuto tollerare l'esistenza, sul territorio da loro controllato, di questa sorta di testamen-

The last, symbolic leg of Hannibal's travels in Italy was to the sanctuary of Hera Lacinia in Crotona, where he placed a bronze plaque with a bilingual inscription (in Punic and Greek) in memory of his exploits.

During his last years in Italy Hannibal found himself increasingly on the defensive; his goal to unify the other Italic forces against Rome and force her to negotiate had failed.

The destruction and damage suffered by the Italian peninsula during the fifteen years of Carthaginian war was dramatic: according to the plaque celebrating his Italian campaign affixed by Hannibal himself in the sanctuary of Hera Lacinia, 400 towns were conquered or defected to him and were subsequently reconquered by the Romans; many of these were set on fire, many repeatedly stormed and sacked by armies; fields and farms were ruined for years and entire populations deported, with at least 200,000 deaths.

After being recalled to Africa, during the return voyage, but before setting sail in 203 BC, Hannibal stopped at the sanctuary of Hera Lacinia at Crotona, affixing a bronze plaque with an inscription in Punic and Greek which described his exploits.

... found on the Lacinian promontory was a bronze tablet on which Hannibal himself had made out these lists during the time he was in Italy, and thinking this an absolutely first-rate authority... (Polybius III, 33)

The inscription in which the general recorded his passage, which has not survived, was his final challenge to the Romans, who would have had to tolerate the existence of this testimonial in an area they controlled,

to ideale, posto all'interno di un santuario che non avrebbero mai osato violare.

Il luogo scelto da Annibale per questo atto solenne è emblematico: corrisponde infatti al punto di arrivo del viaggio di Eracle-Melqart nella penisola, ed è un ulteriore segno forte della identificazione del condottiero cartaginese con il semidio, sotto la cui protezione tutta la sua impresa si era svolta.

...Cape Lacinio...è il punto terminale del viaggio di Ercole, prima dell'imbarco per la Sicilia. ...Il viaggio di Annibale è tutto sulle sue tracce. Parte dal suo tempio a Cadice, continua per la "Via haerculea", valica i Pirenei... passa le Alpi sempre sulla sua strada, e così avanti fino in Lazio...A Crotona...costruisce il tempio di Era..., che è puntato verso le porte dell'alba esattamente come il tempio di Cadice è aperto verso l'oceano, sulle leggendarie "porte della notte". Simmetria perfetta. (P. Rumiz, *Annibale. Un viaggio*)

kept inside a sanctuary that they would never have dared to violate.

The place Hannibal chose for this solemn and symbolic act in fact corresponds to the point of arrival of Herakles-Melqart on his journey in Italy, and is another clear sign that the Carthaginian general identified with this demigod, under whose protection the entire undertaking had been conducted.

...Cape Lacinio...was the endpoint of Herakles' voyage, before he sailed for Sicily. ...Hannibal's journey followed him faithfully. He set off from his temple in Cadiz, continued on the "Via haerculea", the Pyrenean pass...crossed the Alps still on the same track and followed it into Lazio...to Crotona... and built the temple of Hera..., which points towards the gates of the dawn just as the Cadiz temple opens towards the ocean and the legendary "gates of the night". Perfect symmetry. (P. Rumiz, *Annibale. Un viaggio*)



Antica veduta del Tempio di Hera Lacinia / Ancient view of Sanctuary of Hera Lacinia

EPILOGO AFRICANO

AFRICAN EPILOGUE

Nel tardo autunno del 203 termina l'avventura di Annibale in Italia. Richiamato dai suoi salpò per l'Africa dove lo attendeva a Zama la sconfitta finale.

Annibale decise di abbandonare la penisola e salpò verso l'Africa: dopo trentatré anni tornava finalmente alla terra e alla città che aveva lasciato bambino, ma con l'amara consapevolezza che i progetti e i sogni che aveva portato con sé partendo al seguito del padre erano ormai svaniti.

Quando i Cartaginesi lo richiamarono in tutta fretta perché tornasse a soccorrere la patria minacciata da Scipione, e, perché non indugiasse, inviarono presso di lui il navarco Asdrubale, deplorò...il comportamento mal-fido e ingrato dei Cartaginesi verso i loro comandanti e temette...che volessero fare di lui il responsabile di una così lunga guerra... Tuttavia, riconobbe che era suo dovere obbedire... e allestì un buon numero di navi... (Appiano, Hannib. 58, 243)

In Africa lo aspettavano Publio Cornelio Scipione e le legioni dei vinti di Canne, venuti dalla Sicilia al seguito del loro nuovo comandante.

Scipione, il suo storico avversario, dovette essere affascinato dalla figura del grande nemico e fin dalla giovinezza dovette seguirne le gesta, meditandole e proponendosele ad esempio, facendo del Cartaginese un modello. Egli comprese, opponendosi all'autorità di Fabio Massimo, più incline a una strategia di logoramento, che per estirpare Annibale e il suo esercito dal territorio dell'Italia occorreva sbarcare in Africa e sfidare Cartagine sul suo stesso terreno.

In Africa Annibale raccolse un'armata di 36.000 fanti, 4000 cavalieri e 80 elefanti; ai veterani d'Italia si aggiunsero i merce-

In the late autumn of 203 Hannibal's adventure in Italy came to an end. He was recalled home and sailed for Africa, where a final defeat awaited him at Zama.

Hannibal decided to leave Italy and set sail for Africa: after thirty-three years he finally returned to the land, and the city, he had left as a child, but with the bitter knowledge that the ambitions and dreams that had accompanied him when he left with his father had vanished.

When the Carthaginians summoned him to hasten to the aid of his own country, which was in danger from Scipio, and sent Hasdrubal, their admiral, to him that there might be no delay, he lamented the perfidious and ungrateful conduct of the Carthaginians toward their generals ...Moreover, he had apprehensions for himself being held the cause of this great war ... Nevertheless, he recognized the necessity of obeying, and accordingly he built a fleet... (Appian, Hannib. 58, 243)

In Africa Publius Cornelius Scipio awaited him – with the defeated legions from Cannae, who had come from Sicily with their new commander.

Scipio, his historic adversary, was undoubtedly fascinated by the figure of his great enemy, having followed his deeds since his youth, pondering upon them and using them as lessons, taking the Carthaginian as a model. He maintained – in opposition to the authority of Fabius Maximus, who was more inclined towards a strategy of attrition – that to vanquish Hannibal and his army from Italy it was necessary to travel to Africa and challenge the Carthaginian on his home territory.

In Africa Hannibal assembled an army of 36,000 infantry, 4,000 cavalry and 80 elephants; veterans of Italy together with merce-

nari reclutati da suo fratello Magone, i Libi e, per la prima volta nel corso della guerra, cittadini di Cartagine, arruolati sul territorio africano. La sua superiorità era, tuttavia, soltanto numerica. Aveva mercenari valorosi ma indisciplinati e reclute volenterose ma male addestrate. Lo affrontavano, determinati alla rivincita, gli uomini che aveva già sconfitto in passato, i soldati delle legioni cannensi venuti con Scipione.

La battaglia che si svolse a Zama, terminata con la definitiva sconfitta di Cartagine nel 202 a.C., viene da alcuni considerata, più ancora forse di quella di Canne, un altro capolavoro di Annibale: egli aveva infatti gestito la battaglia meglio del rivale, procurandosi la possibilità di una vittoria che sembrava preclusa e mettendo l'esercito nemico in crisi. La sua superiore abilità fu però vanificata dal grande eroismo dei legionari, che alla fine sconfissero il suo esercito.

cenaries recruited by his brother Mago, Libyans, and – for the first time during the war – citizens of Carthage enrolled in Africa. His superiority was, however, only numerical. He had brave but undisciplined mercenaries, and willing but poorly trained recruits. Facing him, determined for revenge, were men he had defeated in the past, soldiers of the legions from Cannae who had come with Scipio.

The battle at Zama, that ended with the definitive defeat of Carthage in 202 BC, is thought by some to be an other masterpiece of Hannibal (perhaps moreso than Cannae itself). He handled the battle better than his rival, creating conditions for a possible victory and a crisis for his enemy. However his superior skill was counteracted by the legionaries' great heroism, which led to the defeat of his army.

Annibale e Scipione prima della battaglia di Zama / Hannibal and Scipio before battle of Zama (Milano, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli").



Ebbero, Scipione e Annibale, spericolate vite parallele: ciascuno andò audacemente a sfidare il nemico in trasferta, e ciascuno lottò contro le invidie della classe nobile. Entrambi finirono in esilio, costretti a lasciare la patria che avevano reso grande. E come il Romano fu l'unico dei consoli a fregiarsi del nome di un popolo vinto, così Annibale spese più tempo in Italia che nella sua Cartagine. Se Scipione era l'Africano, Annibale era sicuramente l'Italiano. (P. Rumiz, Annibale. Un viaggio)

Scipio and Hannibal had reckless parallel lives: each went boldly to defy the enemy at home, and each struggled against the envy of the nobles. Both ended up in exile, forced to leave the lands they had made great. And just as the Roman was the only consul to bear the name of a conquered people, so Hannibal spent more time in Italy than his native Carthage. If Scipio was 'Africanus', Hannibal was certainly the Italian. (P. Rumiz, Annibale. un viaggio).



Scipione / Scipio
(Milano, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli").

Cominciava per Annibale il suo secondo esilio.

Nel 195 a.C. lasciò Cartagine e si rifugiò presso il re Antioco III di Siria, incitandolo alla guerra contro Roma. Quando questi fu battuto (190 a.C.), Annibale si rifugiò in Bitinia e lì, per non cadere nelle mani dei Romani, si avvelenò (183 a.C.).

E così, a settant'anni, ebbe finalmente riposo quell'uomo indomabile, dopo aver affrontato tante e tanto varie vicissitudini. (Corn. Nep. XXIII, 13)

It was the start of Hannibal's second exile.

In 195 BC he left Carthage and took refuge with King Antiochus III of Syria, spurring him to make war on Rome. After his defeat (190 BC), Hannibal fled to Bithynia where, to avoid capture by the Romans, he poisoned himself in 183 BC.

Thus this bravest of men, after having gone through many and various labours, found repose in his seventieth year. (Cornelius Nepos XXIII, 13).



La distruzione di Cartagine / Destruction of Carthage
(Milano, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli").

ANNIBALE Un viaggio

Annibale Barca, cartaginese (247-183 a.C.), fu uno dei più grandi e geniali condottieri del mondo antico. Figura storica di riferimento nel mondo mediterraneo tra III e II secolo a.C., venne celebrato e ricordato per le sue imprese leggendarie dagli stessi suoi nemici.

Stacco avventuroso di Roma. Annibale fu il protagonista di uno straordinario epico viaggio dall'Africa attraverso l'Europa fino al cuore dell'Italia. In questa mostra ripercorriamo il "suo" viaggio, attraverso i luoghi e le genti del tempo, accompagnati dalla voce dei grandi cronisti del mondo antico ma anche dei letterati e storici del nostro tempo, che in epoche e modi diversi ne hanno rivisto il fascino.

Un viaggio più missione ed omaggio: lungo l'itinerario del generale e attraverso le tappe fisiche e simboliche di una avventura che si svolge lungo le rive del Mediterraneo, nel segno dei simboli e dei miti che ne collegano in un unico orizzonte culturale le genti e i paesi.

"Annibale il crudele, il guerco, l'avidio, lo sleale, l'uomo nero... Annibale uomo senza donne, senza amici, senza figli, senza discendenza, senza emuli; esemplare unico e irripetibile. Annibale genio militare capace di leggere i pensieri dello stratega avversario e di coinvolgere con le sue truppe i disegni più spaventosi; Annibale che accende le speranze dei popoli italiani insoddisfatti al dominio romano, sveglia il misto della devastazione e della guerra totale... Come Napoleone, anche lui ha dormito in mille letti, bevuto a mille sorgenti, sotto le briglie del cavallo in mille campi di grano. Ma, a differenza di Napoleone, non ha lasciato manufatti di sé. I Romani ne hanno cancellato ogni traccia". *Il mito di Annibale*, p. 272

Hannibal Barca, Carthaginian (247-183 BC), was one of the greatest and most brilliant generals of antiquity. An important historical figure in the Mediterranean in the 3rd - 2nd century BC, he was celebrated and remembered for his legendary achievements even by his enemies.

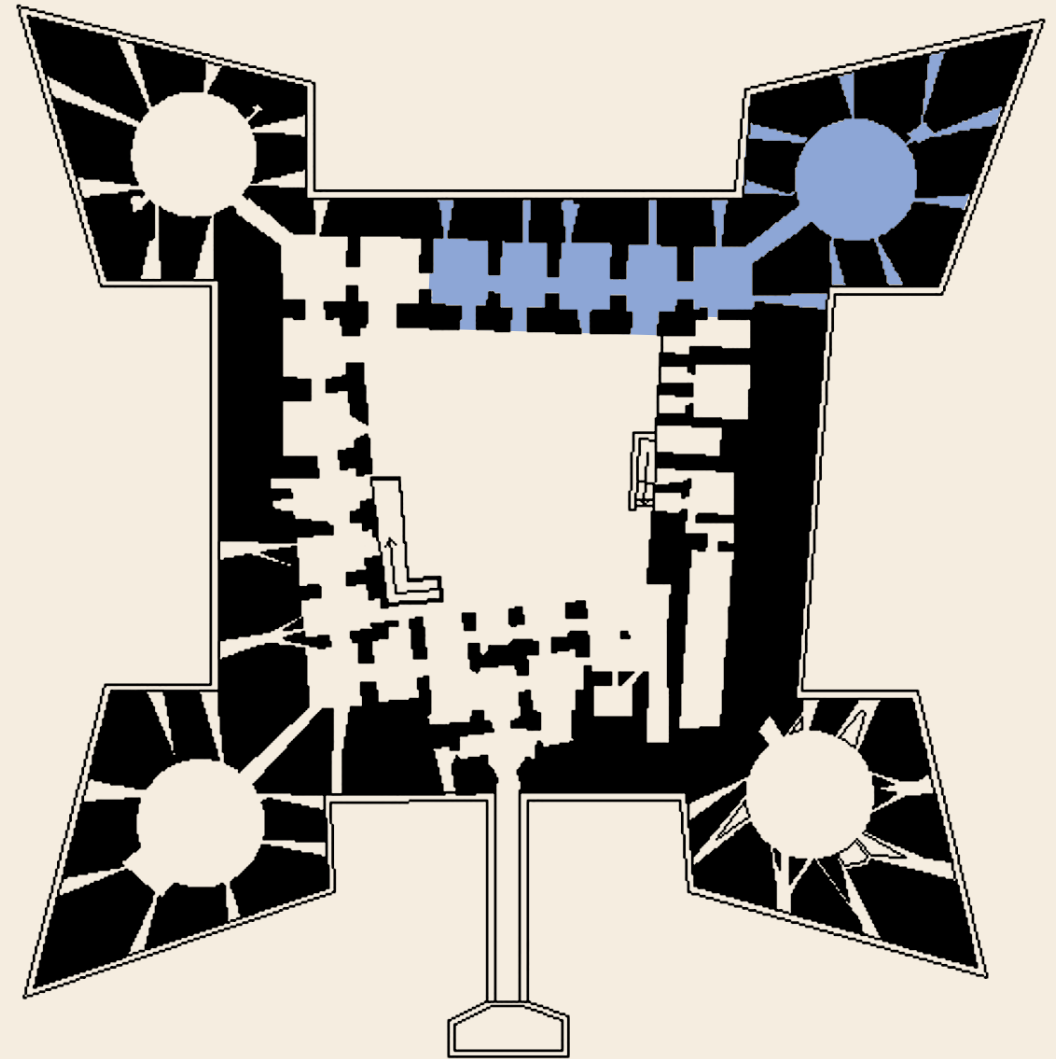
Hannibal was a historic opponent of Rome, and the protagonist of an extraordinary epic journey from Africa through Europe to the heart of Italy. In this exhibition we retraced his journey through the lands and among the peoples of the time, accompanied by the voices of the ancient world's great chroniclers, as well as writers and historians of our own time, who in different times and ways - have all been fascinated by him. This is a voyage composed of historical passages along the general's itinerary following the physical and symbolic trail of his journey across the Mediterranean coast marked by the ancient and modern, that give the population and dates into a single cultural landscape.

"Hannibal the cruel, the one-eyed, the greedy, the selfish, the hypocrite... Hannibal, man without women, friends, children, followers or imitators; a unique and irrepeatable specimen. Hannibal's military genius, capable of reading enemy strategies' thoughts and sharing the most appalling hardships with his troops; Hannibal who ignited the hopes of Italian peoples who were insatiable of Roman rule, and broke the master of devastation and total war... Like Napoleon, he slept in a thousand beds, drank at a thousand springs, rode his horse's neck as a thousand comfords. But, unlike Napoleon, he left no manufacts to himself: the Romans erased every trace". *The Myth of Hannibal*, p. 272

La mostra: pannello introduttivo / The exhibition: introductory panel (Monica Torinese, Capitale Cultura Group).



Piatto con battaglia del Trasimeno / *Dish with Trasimeno battle* (Museo del Louvre, Parigi).



Castello di Barletta, in blu gli spazi della mostra / *Barletta castle in blue the exhibition space*.

€ 5,00

ISBN 978.88.99224.07.3



9 788899 224073

